Anno 60 — TORINO, Martedì 31 Agosto 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 207

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Prima giornata ginevrina

La riunione della Commissione per la riforma del Consiglio della Lega -- L'emendamento Fromageot per la rielezione ai seggi temporanei smantellato dalla critica del senatore Scialoja -- Si delibera di demandare la questione ad una Sottocommissione, che si riunisce stamane.

La Spagna precisa le sue intenzioni su Tangeri

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 30, notte.

L'annunzio che, nel colloquio a cinque svoltosi la scorsa notte, un accordo preliminare era stato raggiunto per la questione dei seggi nel Consiglio della Lega, ha fatto sì che i lavori della Commissione di studio si aprissero stamane in una atmosfera rasserenata.

La seduta della Commissione ha avuto inizio alle undici, nella gran sala delle adunanze del palazzo del Segretariato; ma essa era stata preceduta da uno scambio di vedute a porte chiuse e da alcuni contatti fra i delegati polacchi e i circoli francesi, inglesi e tedeschi. In queste conversazioni di prima mattina, la Polonia avrebbe cercato di ottenere la garanzia della rieleggibilità, qualora le venga assegnato un seggio temporaneo; ma senza peraltro avere dalle potenze interpellate assicurazioni categoriche e precise. Varsavia ha voluto mettere le mani avanti, ma per ora non ha ottenuto che la promessa di un seggio temporaneo, concessione a cui anche la Germania sembra favorevole.

Oggetto di discussione era pure stamane l'atteggiamento dell'Italia; e non abbiamo in proposito che confermarvi le nostre informazioni di ieri, secondo cui la Delegazione italiana ha piena libertà di azione, non essendo l'appoggio alla Spagna, circa il problema di Tangeri, di carattere impegnativo e assoluto. Piuttosto si deve rilevare come l'assenza dell'Italia dalla riunione a cinque di ieri sera (in cui non si fece che consacrare i risultati del viaggio del signor Fromageot a Berlino e a Londra) abbia costituito un elemento che non va certo a vantaggio di quella intesa generale, in merito al problema dei seggi, che era ed è nei voti di tutti. Le obbiezioni che il nostro delegato Scialoja mosse all'emendamento Fromageot derivavano appunto anche da tali considerazioni.

Il discorso d'apertura di Motta

La seduta antimeridiana della Commissione di studio per la riforma della composizione del Consiglio della Lega è stata inaugurata con un breve discorso del suo presidente, il consigliere federale Motta. Questi ha cominciato col rammentare che l'attuale sessione di lavori è stata provocata dalla richiesta di convocazione della Commissione stessa da parte del Governo spagnuolo: e ha poi ricordato il modo con cui si giunse, nel marzo scorso, alla formazione della Commissione, e al carattere particolare di essa. L'on. Motta ha chiesto ai suoi colleghi di far sì che il loro rapporto possa essere presentato al Consiglio della Società delle Nazioni entro il due settembre; ed ha comunicato la variazione intervenuta nella composizione della Commissione, dalla quale il Brasile è oggi assente.

La Commissione riunitasi stamane comprende, oltre l'on. Motta, per la Svizzera, il senatore Scialoja, per l'Italia, Fromageot, per la Francia, Robert Cecil, per l'Inghilterra, De Brouckère, per il Belgio, Von Hoesch, per la Germania, Chao-Tsin-Chu, per la Cina, il signor Cantilo, per l'Argentina, il signor Sato, per il Giappone, il signor Sjoborg, per la Svezia, il signor Sokal, per la Polonia, il signor Veverka, per la Ceco-Slovacchia, il signor De Palacios, per la Spagna, il signor Guani, per l'Ungheria.

Le dichiarazioni di De Palacios

Il consigliere federale Motta aveva concluso il suo discorso augurando che il Brasile ritorni a partecipare attivamente alla Lega; e aggiungendo che nuove domande per un seggio nel Consiglio erano state avanzate dal Brasile stesso, dalla Cina, dalla Spagna, dalla Persia e dalla Polonia. Dopo lo *speech* del presidente, pronunciato con cautela prelatizia, e in cui si sentiva che ogni parola era stata pesata alla più sottile bilancia diplomatica, destavano vivissimo senso di attesa le dichiarazioni del signor De Palacios, delegato spagnuolo. La Spagna è tuttora la sfinge della presente sessione ginevrina; e quantunque l'eventualità di un suo ritiro dalla Lega sia considerata senza eccessiva disperazione, pure è evidente che questi circoli faranno di tutto per impedire che questa eventualità si verifichi. Fra le calvizie lucide e la barbetta pepe e sale del signor De Palacios stavano un po' le sorti del lavoro della Commissione; e quando egli ha incominciato a leggere, in un francese studiosamente pronunciato, il suo discorso, la sala era tutt'orecchie.

Le dichiarazioni del delegato spagnuolo, redatte in tono moderato ma fermo, sono state animate soprattutto dal desiderio di non guastare subito le uova nel paniere. Il De Palacios ha riaffermato che la convocazione della Commissione di studio era una necessità imprescindibile; e che tale mossa d'altronde mira a liquidare definitivamente lo stato di fatto creato dalla sessione di marzo, ed a chiarire una volta per sempre una situazione spiacevole per tutti. « Tale liquidazione di posizione va — egli ha detto — a beneficio della Società delle Nazioni medesima. La Spagna mantiene quindi la sua domanda, di un seggio permanente nel Consiglio della Lega: domanda che è fondata in fatto e in diritto; perchè la Spagna possiede i titoli richiesti dall'ufficio a cui essa aspira». Il rappresentante spagnuolo chiede quindi che, in questa seconda sessione dei suoi lavori, la Commissione di studio prenda una deliberazione netta e categorica, pronunciandosi formalmente sulla domanda avanzata dal Governo di Madrid.

Subito dopo il presidente Motta propone che la Commissione esamini anzitutto in seconda lettura il progetto da essa stessa stabilito il 18 maggio 1926, per regolare la posizione del Consiglio della Lega; e che poi si passi alla discussione del problema dei seggi permanenti.

Sopra questa procedura si impegna una schermaglia fra il rappresentante belga De Brouckère, che vorrebbe invertire l'ordine proposto dall'on. Motta, e lord Robert Cecil, che appoggia la tesi del presidente. Interviene l'on. Motta, per far osservare che sono stati trasmessi dal Governo francese al Segretariato della Società delle Nazioni nuovi emendamenti al testo redatto nel maggio scorso. Quindi parla lo svedese Sjoborg, chiosando i rilievi di lord Robert Cecil. Il signor De Palacios dichiara a sua volta che la Spagna tiene a che la sua domanda sia discussa presentemente; ma che è indifferente all'ordine dei lavori.

Lo schema concordato

Il presidente Motta, assicuratosi sul consenso per la procedura da lui escogitata, raccomanda che non vengano sollevate questioni di principio; e fa dar lettura dello schema concordato dalla Commissione nella prima sessione dei suoi lavori; che è del seguente tenore:

« 1) I membri non permanenti del Consiglio saranno eletti per un periodo di tre anni. Essi entrano in funzione immediatamente dopo la loro elezione. Un terzo dei membri viene eletto ciascun anno.

« 2) Un membro uscente non potrà nei tre anni successivi alla fine del suo mandato essere rieletto, se non quando, in quel momento o nel corso di quei tre anni, l'assemblea, giudicando alla maggioranza dei due terzi, decida in tal senso. Tuttavia il numero dei membri così rieletto non potrà oltrepassare il terzo del numero totale dei membri non permanenti componenti il Consiglio.

« A titolo transitorio, le deliberazioni di cui al precedente alinea potranno nelle elezioni del 1927 contemplare non soltanto i membri il cui mandato spirerà in quell'epoca, ma anche quelli il cui mandato spirerà nel 1928-1929.

« 3) Nonostante le precedenti disposizioni, l'assemblea può, in qualunque tempo, e deliberando alla maggioranza dei due terzi, decidere che, in applicazione dell'articolo 4 del patto, si proceda ad una nuova elezione di tutti i membri non permanenti del Consiglio. In tale caso spetterà all'assemblea di emanare le regole applicabili a queste nuove elezioni.

« 4) Il numero dei membri non permanenti sarà elevato a nove.

« 5) Affinchè il sistema sopracitato possa entrare in vigore, si eleggeranno nove membri, al più presto possibile, dalla prossima assemblea: tre di essi saranno eletti per un periodo di tre anni; tre per due anni; e tre per un anno ».

La deliberazione ha luogo articolo per articolo. L'articolo 1.o è approvato in seconda lettura, senza che nessuno chieda la parola. Ma quando viene l'articolo 2.o, a proposito del quale Fromageot ha presentato il suo emendamento, sorge lo scoglio, che segna il punto di arresto dell'odierna giornata ginevrina. L'emendamento Fromageot è relativo alla rieleggibilità delle potenze dotate di un seggio temporaneo nel Consiglio. Il suo scopo vero e proprio è quello di togliere all'assemblea della Società delle Nazioni la facoltà di decidere in qualunque tempo una nuova elezione di membri temporanei, e consacrare automaticamente la rieleggibilità dei membri già chiamati a far parte del Consiglio della Lega. In altre parole, mentre l'articolo 2.o del progetto sopra riportato, stabilisce che i membri temporanei del Consiglio non possano essere rieletti che alla scadenza del loro mandato, oppure dopo tre anni dalla scadenza del mandato stesso, l'emendamento Fromageot propone che la dichiarazione di rieleggibilità possa essere fatta anche al momento dell'elezione, mediante dichiarazione da apporsi alle schede di votazione, attribuendo quindi i seggi rieleggibili a quei membri che avranno ottenuto il maggior numero di suffragi.

La critica di Scialoja

Questo è, esposto colla maggiore semplicità possibile, il meccanismo su cui si è incardinata la discussione della Commissione. Vi faccio grazia del testo dell'emendamento; ma non posso trascurare di osservare che si tratta di uno schema combinato dal sig. Fromageot a Londra ed a Berlino, rispettivamente coll'ausilio di sir Cecil Hurst e del dottor Gauss, e destinato a correggere il precedente schema del 18 maggio corr., opera di lord Robert Cecil.

Appena Fromageot ebbe esaurita l'illustrazione del suo emendamento, entrò in giuoco l'esperienza giuridica dell'on. Scialoja, il quale, con la sua abituale bonarietà sorridente, cominciò a smontare, pezzo per pezzo, il complicatissimo meccanismo franco-anglo-tedesco. Il delegato italiano, dopo avere confermate le riserve da lui avanzate nel maggio scorso circa il progetto di Cecil, segnalò con esempi pratici e calzanti che l'emendamento Fromageot favorisce enormemente la rieleggibilità dei membri temporanei del Consiglio; ma danneggia gli Stati che si presentano ad una prima elezione, e che finirebbero col non avere più la menoma probabilità di riuscita.

A sua volta il delegato Sokal prese la parola, per formulare una richiesta di chiarimenti.

Sul capo del sig. Fromageot si addensavano i primi nembi di frecce. Ed allora il presidente Motta tolse la seduta, alle 13, rinviando a più tardi la replica del delegato francese.

La discussione pomeridiana

Alle 16,30 il sig. Fromageot si avanzò nell'arena, col suo scudo lucente di dialettica. La grande sala di vetri, chiusa dagli alberi e dal lago, era irrequieta allorchè l'autore dell'emendamento, con voce fievole e sottile, iniziò la controffensiva. Ma le spiegazioni di Fromageot lasciarono il tempo che avevano trovato.

Il delegato dell'Uruguay, Guani, approfittò dell'occasione per fare una vera e propria fuga in un campo più spazioso di quello in cui battagliavano i tecnici, lanciando la proposta di riservare — ora che l'emendamento all'art. 4.o del patto è stato ratificato — sopra nove membri temporanei, tre seggi all'America Latina.

Il presidente Motta, che aveva in certo qual modo autorizzato lo sconfinamento uruguayano, si mosse sulla sua poltrona; e lord Robert Cecil, con una vivacità che tradiva la sua inquietudine per i possibili allargamenti della discussione, propinò in tutta fretta un'ammonizione all'imprudente delegato sud-americano, pregandolo di andare ben cauto nell'avanzare idee del genere, ed invitandolo a riflettere due volte prima di parlare.

La discussione diventò quindi sempre più aridamente tecnica: tanto che il pubblico cominciò a disinteressarsene. Solo di tanto in tanto un'arguzia di Scialoja rischiarava il volto dei componenti la Commissione, che lo svedese Sjoborg, tetro parlatore, e Fromageot, lentissimo e cautissimo, quasi compisse la danza sulle uova, erano andati oscurando. E il belga De Brouckère, con una logica e una voce tagliente, assalì a sua volta il giurista francese, impugnando non solo l'emendamento presentato da questi, ma anche criticando l'andamento della discussione.

Allora l'on. Motta, visto la mala piega del dibattito e l'impossibilità di giungere a una conclusione rapida, formulò il quesito fondamentale: — Vogliamo ammettere che, nell'attesa della sua azione, uno stato possa essere dichiarato rieleggibile.

« Troppo presto ! »

La franchezza della formula spaventò lord Robert Cecil, il quale chiese il rinvio ad una sottocommissione, da incaricarsi della redazione della formula, per modificare l'articolo 2.o del progetto primitivo, e che deliberasse intorno al quesito posto dall'on. Motta. Il senatore Scialoja, che si era compiaciuto di gettare durante tutta la giornata dei grovigli di cavilli sul tavolo della Commissione di studio, cominciò a contribuire, secondo la sua abitudine di virtuoso, al loro dipanamento, approvando la proposta di lord Robert Cecil, che incontrò del resto il generale consenso. Il presidente Motta potè così annunciare che la Sottocommissione veniva composta dall'on. Scialoja, di lord Robert Cecil, di Von Hoesch, del signor Fromageot, e dei delegati De Brouckère, Sjoborg, Sokal e Guani. L'on. Motta si riservava poi di partecipare ai lavori della Sottocommissione ai quali possono assistere senza diritto di intervento anche tutti gli altri membri della Commissione principale.

Allorquando si dovette stabilire la data dell'inizio dei lavori da parte della Sottocommissione, dall'on. Motta proposta per domattina alle nove, lord Robert Cecil saltò su di botto con un « troppo presto », che suscitò un movimento di ilarità nella sala; e che è valso a ritardare di un'ora il principio della nuova opera di conciliazione ginevrina.

La cronaca della giornata è di per sè abbastanza eloquente. Ma poichè sappiamo che voci catastrofiche sono state diffuse, teniamo ad affermare che l'episodio del rinvio, che ha chiuso l'inconcludente discussione odierna della Commissione di studio per la riforma del Consiglio, non le giustifica per nulla. In fondo si tratta di un semplice ritardo, che forse una conferenza preliminare più completa, tenuta ieri sera, avrebbe evitato. Se le conversazioni per la modifica all'articolo 2 non avessero avuto luogo soltanto fra Parigi, Londra e Berlino, l'articolo stesso non avrebbe costituito un inciampo per la riunione di oggi. La parte preponderante esercitata dall'on. Scialoja nella fronda contro Fromageot, è, a questo proposito, assai significativa.

ARRIGO CAJUMI.

Dichiarazioni di Yanguas
sulla questione di Tangeri

«...Nel momento in cui la Spagna è pregata di fare un sagrificio... »

San Sebastiano, 30, notte.

Il ministro degli Affari Esteri, Yanguas, comunica la nota ufficiosa seguente:

« *Il Governo spagnuolo ritiene necessario, affinchè l'opinione pubblica mondiale sia in grado di apprezzare la giustizia e il buon fondamento della sua domanda, di precisare il significato e la portata della domanda stessa.*

« *La Spagna considera che la soluzione definitiva del problema di Tangeri sarebbe l'incorporazione di detta città e della sua zona esterna alla zona spagnuola del protettorato al Marocco, alla quale si trova strettamente legata, e senza la quale manca di elementi di vita propria. Tale incorporazione, nel caso riuscisse gradita alle Nazioni firmatarie od invitate ad aderire allo statuto di Tangeri, dovrebbe naturalmente avere come base la proibizione di fortificare la piazza e di trasformarla in base navale od aerea, e i vincoli di rispettare la libertà di commercio, e di stabilire un'amministrazione e una giustizia uguale per tutti.*

« *In nessun momento il Governo spagnuolo pensò che gli venisse affidato un mandato su Tangeri dalla Società delle Nazioni, che, nello stesso modo che gli altri Governi direttamente interessati nella questione, esso considera estranea al problema. Sono per conseguenza infondate le argomentazioni basate sul presupposto erroneo che la Spagna sollecitì un tale mandato dalla Società delle Nazioni. Il legame che il Governo spagnuolo trova fra il problema di Tangeri e la posizione della Spagna alla Società delle Nazioni non deriva dall'idea di un mandato, che gli verrebbe affidato dalla Società delle Nazioni, bensì dalla coincidenza fortuita di aver visto rinnovare l'esame del problema di Tangeri nel momento in cui la Spagna è pregata di fare un sagrificio per restare nella Società delle Nazioni, nonostante che essa non veda soddisfatta la sua legittima domanda, di ottenere un seggio permanente in seno del Consiglio della Società stessa* ». (Ag. Stefani).

Anche la *Stefani*, contemporaneamente, comunica da Parigi:

Il ministro Yanguas, in alcune dichiarazioni fatte al corrispondente del *Journal* durante la sua permanenza a S. Sebastiano, ha dichiarato che l'unico compenso che alla Spagna spetterebbe, qualora essa non dovesse ottenere un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni, sarebbe l'incorporazione di Tangeri alla zona spagnuola.

« *Naturalmente* — ha proseguito il Ministro — *il regime che sarebbe stabilito in tal caso a Tangeri avrebbe come base l'assoluto rispetto del principio di non fortificare la città, nè di convertire il suo porto in una base navale o aerea, di rispettare la libertà del commercio, di non concedere trattamenti di favore ad alcun paese e di instaurare un'amministrazione ed una giustizia con garanzia eguale per tutti, senza le distinzioni di nazionalità.*

« *Se le rivendicazioni spagnuole riguardo alla Società delle Nazioni e Tangeri non fossero soddisfatte, non vi sarebbe da stupirsi che la Spagna non solo si ritirasse dalla Società delle Nazioni, ma pensasse altresì alla convenienza di non dissipare sterilmente le proprie energie a nord del Marocco* ».

I due problemi
considerati separati dall'Italia

Roma, 30, notte.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane a palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, ha esaminato la situazione internazionale, particolarmente delicata in questo momento. Il comunicato, in proposito, dice:

« Il Capo del Governo e Primo Ministro Segretario di Stato agli Affari Esteri ha fatto un'ampia esposizione degli ultimi avvenimenti di politica internazionale, che hanno direttamente ed indirettamente interessato l'Italia. Nell'intervallo fra l'ultima riunione e l'attuale è stato firmato il trattato di amicizia, di arbitrato e neutralità fra Italia e Spagna. Questo trattato, che è stato reso di pubblica ragione in tutte le sue clausole, è un'altra concreta affermazione di quella politica di riavvicinamento e collaborazione con la Spagna, che è uno dei capisaldi della politica del Governo italiano. La collaborazione fra due popoli che hanno molte positive affinità e guardano lo stesso mare è nell'ordine naturale delle cose e costituisce un fattore di pace.

« Frattanto la domanda spagnuola di un mandato su Tangeri ha messo in primo piano la questione stessa ed il Governo italiano ne è stato ufficialmente investito. Il Governo italiano, se una conferenza per Tangeri verrà convocata, ha rivendicato il diritto di intervenirvi, e come firmatario dell'atto di Algeciras e come rappresentante di una grande potenza mediterranea. In questo momento fervono conversazioni fra le potenze interessate, e non si può dire se, dove e quando la conferenza potrà aver luogo. Comunque la questione di Tangeri appare già completamente separata da quella dei seggi più o meno permanenti della Lega delle Nazioni. Per quello che riguarda la imminente sessione ginevrina, l'atteggiamento della Delegazione italiana è stabilito pur con i margini di elasticità necessaria a fronteggiare situazioni impreviste. Pare che la nota protesta dell'Abissinia non figurerà all'ordine del giorno della sessione di Ginevra.

« Il cambiamento di Governo in Grecia non sembra destinato ad alterare la politica di riavvicinamento fra i due popoli, che si è utilmente praticata in questi ultimi tempi. Il nuovo Presidente del Consiglio ha molto opportunamente smentito le dichiarazioni che gli erano state attribuite concernenti il Dodecanneso, e inoltre ha dichiarato al Ministro italiano ad Atene che egli intende di seguire, nei nostri riguardi, una politica di cordiale amicizia: proposito questo che trova da parte italiana altrettanto cordiale accoglienza. La venuta del generale Averescu a Roma, che avrà luogo nel prossimo settembre, condurrà ad un rafforzamento dei rapporti fra Italia e Romania.

« Su proposta del Primo Ministro, il Consiglio dei Ministri approva uno schema di regio decreto che nomina la Delegazione italiana alla settima Assemblea generale della Società delle Nazioni, che avrà luogo a Ginevra nel mese di settembre, ed uno schema di provvedimento relativo all'approvazione della fondazione in Roma di un Istituto internazionale per la unificazione del diritto privato ».

Verso un nuovo colpo di Stato in Grecia?
Plastiras dichiara che s'accingerebbe a marciare su Atene alla testa delle truppe della Macedonia e della Tessaglia.

Vienna, 30, sera.

La *Reichspost* pubblica un dispaccio da Salonicco, in cui è detto che il generale Plastiras, autorizzato, come è noto, dal nuovo Governo di Kondylis a rientrare in patria, nel viaggio di ritorno è stato oggetto di accoglienze entusiastiche non solo in Macedonia, ma anche in Tessaglia. Si dice che egli tornerebbe in Grecia con una missione speciale di Venizelos. D'altra parte, Plastiras, che pure è amico di Kondylis, ha dichiarato di non approvare il Gabinetto.

Parlando poi a Larissa ai giornalisti, Plastiras si è dichiarato dispiacente del suo ritardato arrivo in Grecia. Se fosse stato presente al colpo di Stato, egli non avrebbe permesso al generale Kondylis, il quale tuttavia ha diritto alla riconoscenza della Nazione per avere abbattuto il tiranno, di costituire, sia pure per breve tempo, una specie di nuova dittatura. Interrogato sulle sue intenzioni, Plastiras ha dichiarato che nessuno dovrà meravigliarsi se, continuando la situazione attuale, egli marcerà su Atene « alla testa delle devote guarnigioni della Macedonia greca e della Tessaglia, per andare a mettere ordine nella capitale ».

Scarso favore polacco
per il patto di garanzia proposto dalla Russia
La politica polacca e quella degli Stati baltici

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 30, notte.

Il pubblico polacco ha appreso soltanto ora la notizia della proposta russa di un patto di garanzia, cioè dopo che era stata pubblicata dal Governo dei Soviet. Il Governo polacco, dopo questa pubblicazione, non ha più creduto utile continuare a tacere colala proposta, e ne dà ora, per mezzo di un comunicato del Ministero degli Esteri, una versione che si discosta in qualche punto da quella di Mosca. Il comunicato polacco parla di « un certo progetto di patto di garanzia », che il ministro del Governo dei Soviet a Varsavia, Woykoff, trasmise al ministro Zaleski, prima che questi partisse per Ginevra. Il progetto sarà comunicato anche agli altri Governi interessati, ed al ritorno di Zaleski da Ginevra sarà esaminato attentamente.

Nel comunicato polacco si ravvisa un tono non favorevole alla proposta russa. Questa sarebbe stata presentata in un momento non felice, precisamente alla vigilia della sessione della Società delle Nazioni. Alla politica polacca pure corrisponderebbe meglio un patto di garanzia collettivo fra tutti gli Stati limitrofi della Russia. Invece Mosca propone trattati con i singoli paesi — Finlandia, Estonia, Lettonia e Polonia — i quali trattati avrebbero, si dice qua, l'effetto di diminuire l'influenza polacca negli Stati baltici. La Polonia ha invece sempre ambito guidare la politica dei piccoli Stati.

La Finlandia ha però speciali preoccupazioni, e cioè da un lato una questione di irredentismo riguardo agli abitanti di una parte della Carelia, che fa parte del territorio russo, e dall'altra la vecchia questione dell'Isola Aland, che è il massimo punto di attrito con la Svezia. Se riuscisse ad ottenere tali assicurazioni da parte del Governo dei Soviet, la Finlandia aderirebbe volentieri ad un patto di garanzia. Negli altri Stati baltici le simpatie verso la Polonia sono molto affievolite, appunto per le evidenti aspirazioni egemoniche polacche. Da parte della Estonia si desidera un avvicinamento più intimo alla Lettonia ed alla Lituania, e devoto alla Polonia resta soltanto l'elemento militare. La Lettonia ha visto rigorosamente limitate le proprie esportazioni da parte della Polonia, con la quale non è riuscita a concludere un trattato di commercio. Anche l'unione doganale fra Lettonia ed Estonia, per la quale si svolgono da tempo negoziati a Reval, incontra l'ostilità della Polonia. I tre minori Stati baltici, Estonia, Lettonia e Lituania, tendono quindi ad una alleanza economica all'infuori della Polonia, la cui politica bellicosa inspira loro diffidenza.

Il comunicato del Ministero degli Esteri polacco accenna anche alla visita di Zaleski a Mosca. Questa visita di cortesia non ha niente a che fare — dice esso — con le trattative per il patto di garanzia, e il tempo del viaggio non è ancora fissato.

Offensiva dell'esercito «rosso» cinese
Decapitazioni di spie

Londra, 30, notte.

L'esercito rosso di Canton ha sferrato venerdì una offensiva contro Hsing a 150 miglia da Hankow. La difesa della città è affidata a Wu-Pei-Fu, che mantiene le sue posizioni. Wu-Pei-Fu ha dimostrato un estremo rigore contro le spie che minacciavano le linee di comunicazione. Egli ha fatto decapitare 8 studenti che avevano fatto saltare un ponte; ha fatto pure decapitare l'agitatore socialista Sciant-Li-Ting ed ha fatto condannare a morte parecchi funzionari.

I debiti internazionali

In questi ultimi mesi spesseggiano i malumori di una parte cospicua dell'opinione pubblica dei tre paesi latini debitori contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti, alla cui supposta « ferocia creditrice » si attribuisce una serie di malanni, aggravati dallo strapotere di quella forza piuttosto misteriosa, che si chiama la « finanza internazionale ». Anche l'on. Luzzatti si è fatto eco autorevolissimo di questi malumori, invocando dai creditori parecchie provvidenze, compreso un accordo sui metodi dei pagamenti dei debiti. A me sembra che questi argomenti vadano considerati sotto l'aspetto scientifico e tecnico e non dal lato sentimentale. Nessun creditore intelligente (e gli anglo-sassoni sono in materia intelligentissimi) ha mai rifiutato di venire ad accordi ragionevoli coi debitori, ove questi sappiano dimostrare che tale accordo presenta caratteri di utilità per ambo le parti. Perchè, ad esempio, alcuni fra gli Stati vinti — casi classici, la Germania e l'Austria — hanno rimesso in ordine la propria finanza e la propria economia monetaria assai prima di molti paesi vincitori? Per la ragione semplicissima che essi procederono d'accordo coi loro creditori nella liquidazione del passivo. Fu, è vero, un accordo poco volontario; ma tecnicamente è indiscutibile che riuscì prezioso. Quando le passioni nazionali si saranno colà calmate, la Germania e l'Austria eleveranno un monumento di riconoscenza ai signori Parker Gilbert e Zimmermann. La forza di resistenza che il dott. Schacht, amministratore della Reichsbank, ha dovuto spiegare per sostenere la pressione delle migliaia di aziende tedesche crollanti sotto l'azione del risanamento monetario, venne singolarmente facilitata dal fatto di poter riversare sulle forti spalle del signor Gilbert la responsabilità dei rifiuti. E la prova che la « finanza internazionale » non nutre nessuna antipatia particolare verso una economia piuttosto che verso l'altra, la si ha appunto nel fatto che, non appena il risanamento dell'economia e della finanza statale tedesca apparvero assicurati, furono precisamente i capitali inglese ed americano che accorsero a presidiare l'edificio che risorgeva sulle rovine di quello antico, senza per nulla intaccare con questo l'autonomia nazionale dell'industria germanica.

E' dunque molto importante per tutti che, in materia di debiti e di crediti internazionali, le ragioni economiche e la condotta finanziaria delle parti contraenti siano ben comprese e ci si renda da tutti un conto esatto dei sentimenti e degli interessi della controparte. Nel mondo degli affari nessuno si muove per cause patetiche, o per fare favori oppure dispetti: il tornaconto viene calcolato con matematica obbiettività ed unico ispira la linea di condotta.

***

Per comprendere la situazione e gli interessi dei nostri creditori, possiamo limitarci alla situazione degli Stati Uniti. Prima della guerra essi erano debitori verso l'estero di oltre 4000 milioni di dollari, per i quali pagavano più di 200 milioni di interessi annui. Oggi non solo essi hanno estinto questo loro debito, ma sono creditori per circa 12.000 milioni di dollari, sui quali ricevono interessi variabili fra il 5 ed il 10 %. Nella sola prima metà dell'anno in corso, i valori esteri acquistati dagli americani sono saliti a doll. 433.000.000. Si noti che mentre sino al 1924 si trattava di prestiti fatti predominantemente a Stati stranieri, dal 1925 in poi la metà circa degli investimenti riguarda impieghi privati. E, altro elemento non trascurabile, mentre ancora nello scorso anno l'Europa prendeva il 55 % dei vasti investimenti americani, quest'anno la sua percentuale è scesa al 30 %. Del resto, dell'intero totale dei 12.000 milioni di dollari l'Europa ha ricevuto solo, in cifra tonda, 2710 milioni; mentre la maggior parte di quel grande totale si è investita nel Canadà e nell'America Latina, dove gli Stati Uniti hanno sostituito l'Inghilterra e la Germania.

Questo fenomeno di inversione, per cui un paese passa dalla posizione di debitore di 3000 milioni di dollari a quella di creditore per 12.000, con uno scarto quindi di 16.000 milioni, pari a circa 83 miliardi di lire oro, si è verificato nel breve volgere di dodici anni, dal 1914 al 1926, dando quindi luogo al più straordinario fenomeno monetario e finanziario a cui il mondo abbia mai assistito.

Era naturale che esso non potesse verificarsi senza un parallelo capovolgimento della bilancia internazionale dei pagamenti, perchè le esportazioni di capitali si risolvono in ultima analisi in un movimento di merci. In una sua interessantissima conferenza tenuta recentemente a Roma, l'americano prof. Williams, della Università di Harvard, ha elaborato in cifre significative questo inaudito movimento. Dal luglio 1914 al dicembre 1918, gli americani esportano 22.000 milioni di dollari in merci, contro 11.000 di importazioni: la eccedenza di quei quattro anni è così uguale all'intera somma delle eccedenze delle esportazioni americane verificatesi dal 1873 al 1914. Senonchè mentre l'eccedenza prebellica serviva agli americani per compensare gli interessi dei debiti, dal 1914 in poi essa rappresenta un credito. E questo diventa rapidamente così colossale, che gli alleati si trovano ben presto nell'impossibilità di pagare. Sicchè, dopo avere rivenduto i titoli americani che possedevano, essi si rivolgono agli Stati Uniti per il credito: ossia si verificava il paradosso che questi prestavano all'Europa i denari che le servivano per pagare le importazioni delle loro merci! Situazione, noto incidentalmente, che cooperò non poco all'ampliarsi degli arbitraggi di cambio, nei quali il dollaro americano subì sino al 1921 perdite non lievi a vantaggio degli arbitraggisti neutrali. Sicchè si ebbero anche in tale campo quelle situazioni paradossali per cui, per sostenere il proprio dollaro, gli Stati Uniti dovettero contrarre prestiti di cambio con l'Argentina e con la Spagna.

Ma dopo il 1921, risanato il dollaro (che anzi venne tenuto per qualche tempo al disopra del valore dell'oro) e mitigati i divieti di esportazione del metallo giallo, l'oro per quattro anni affluì agli Stati Uniti con una media di circa trenta milioni di dollari *al mese*, dando così a quello Stato il possesso del 55 % della massa monetaria aurea del mondo. Nel contempo però le aperture di credito americane all'estero continuavano, per le altre e ben note ragioni; sicchè la situazione anormale sopra esposta ha continuato sino ad oggi. Ed essa può seguitare verso l'Europa in grazia anche di quei fortunati sforzi americani per la riduzione del costo unitario di produzione, di cui ho accennato nell'articolo precedente.

***

E' a questo punto che possiamo innestare utilmente la questione dei debiti internazionali. Gli Stati Uniti — e anche l'Inghilterra, benchè su scala ridotta — oggi si trovano di fronte a due fenomeni ugualmente spiacevoli per essi: l'instabilità delle valute europee, e la previsione del pericolo che si affaccierà quando i pagamenti dei loro debitori diventeranno maggiori delle somme che ora ricevono a titolo di prestito. Per chiarire la cosa, è evidente che fino a quando l'Italia deve pagare, annualmente per debiti di guerra, poniamo in numero indice, 10 agli Stati Uniti, ma riceve 12 da essi sotto forma di aperture di crediti, rimane ancora creditrice di 2, e questo credito le viene saldato dagli Stati Uniti con una esportazione di merci e servizi maggiore dell'importazione. Ma quando, non avendo più bisogno di ulterior' crediti, l'Italia dovrà continuare a pagare i 10 agli Stati Uniti, e, per di più, gli interessi e l'ammortamento dei 12 ricevuti posteriormente, diventa naturale che il movimento commerciale si dovrà rovesciare, ossia gli Stati Uniti importeranno dall'Italia più merci di quante non vi esportino. Si tenga conto della vastità dei crediti che l'America del Nord possiede nel mondo e si vedrà quale scossa riceverebbero le industrie americane — e, in parte minore ma non trascurabile, quelle inglesi — il giorno in cui l'Europa Continentale incominciasse a rientrare nella normalità.

D'altra parte, di fronte a questo pericolo prospettivo, sta, come abbiamo detto, il danno immediato e ben più grave dei cambi oscillanti, i quali, non permettendo una stabilità neppure nel valore delle monete buone e nei prezzi, rendono costosissima ed incerta quella politica economica e sociale di allontanamento delle crisi, di cui ho già delineato le ragioni ed i metodi. E ho osservato altresì come l'esasperazione odierna del sistema protettivo americano ed il divieto d'immigrazione rappresentino quasi esclusivamente due mezzi costosi per supplire a quelli automatici, che solo la bontà di un medio unico circolante nel mondo potrebbe porre in opera. Precisamente come è il desiderio di sfuggire alle continue oscillazioni nei prezzi dei prodotti metallurgici, provocate dalla alterazione delle valute francese e belga, che ha costituito una delle tre cause fondamentali per le quali la Germania sta addivenendo con quei due paesi al « cartello » siderurgico.

Questo, e null'altro, costituisce il punto di contrasto con la cosidetta « finanza internazionale ». Il sarebbe un incalcolabile servizio reso a tutti se il grande problema venisse discusso obbiettivamente sotto questo punto di vista, che sin qui mi è parso completamente trascurato. In ultima analisi, si tratterebbe di presentare uniti i due temi, quello dei debiti e quello degli sforzi internazionali per ricostituire un metro unico e generale dei valori, per mercanteggiare abilmente la situazione con gli Stati creditori. E' il « leit-motiv » della Conferenza di Genova che si svolgerebbe con più vasto respiro.

ATTILIO CABIATI.

La deliberazione del Consiglio dei Ministri sull'estensione del Podestà a tutti i Comuni

Roma, 30, notte.

Il Consiglio dei Ministri, dopo aver deliberato sui problemi internazionali, nella seduta odierna ha preso l'annunciata deliberazione circa l'estensione a tutti i Comuni dell'istituto del podestà. Ecco come ne dà notizia il comunicato ufficiale:

«Su proposta del ministro degli Interni, è stato approvato dal Consiglio dei ministri uno schema di decreto-legge concernente l'estensione dell'ordinamento podestarile a tutti i Comuni del Regno. Il favore generale con cui è stata accolta l'istituzione del podestà nei Comuni con popolazione fino a 5000 abitanti, dimostra che sia ormai entrata nella coscienza pubblica la convinzione che la designazione degli amministratori degli Enti autarchici a mezzo del suffragio popolare ha fatto il suo tempo, e che all'organo collegiale così nominato altro deve esserne sostituito, la cui struttura meglio risponda alle attuali esigenze e al rinnovato indirizzo politico generale.

« Esperienza felicemente compiuta »

«Già nelle relazioni con cui si accompagnava ai due rami del Parlamento il disegno, che divenne poi la legge del 4 febbraio scorso, dichiaravasi che la riforma con esso proposta non costituiva che il primo esperimento, al quale non era intendimento del Governo di arrestarsi, ma anzi di dare maggior sviluppo non appena i risultati dell'esperienza avessero consentito di giudicare, con piena coscienza dei risultati del sistema che andava ad attuarsi. Ma anche un'altra ragione di carattere sostanziale non avrebbe consentito di attuare prima d'ora la piena applicazione dell'istituto del podestà, in quanto, essendo proposito del Governo di coordinarlo per i Comuni maggiori con l'organizzazione sindacale, era necessario attendere che fossero emanate e che avessero almeno un principio di attuazione le norme relative all'organizzazione stessa.

«L'esperienza ormai felicemente compiuta dell'istituto podestarile nei Comuni minori e l'avvenuta pubblicazione della legge relativamente all'ordinamento sindacale, consentono di troncare ogni indugio per dare piena applicazione all'istituto podestarile anche nei Comuni nei quali, in base alla vigente legislazione, è ancora in vita il sistema elettorale. A tale estensione provvede lo schema di decreto approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta odierna. Il numero dei Comuni ancora sottoposti al sistema elettivo può calcolarsi a 1700 circa, dovendosi dedurre dal numero totale dei Comuni del Regno (9148), oltre ai 7341 Comuni con popolazioni inferiori ai 5000 abitanti, quelli che potevano essere dichiarati luoghi di cura, per i quali l'art. 2 del regio decreto-legge 15 aprile 1926 già consente la nomina del podestà, indipendentemente dalla popolazione, nonchè quelli colpiti da terremoto, per i quali un progetto già approvato dal Senato conferiva al Governo eguale facoltà.

«L'ordinamento stabilito dalla legge 4 febbraio 1926 viene con lo schema proposto adottato nelle sue linee fondamentali anche per i Comuni maggiori, salve talune modificazioni, che la diversa importanza dei Comuni medesimi ha consigliato, sia in ordine alla costituzione della Consulta municipale, sia nei riguardi dei controlli.

Le tre classi di Comuni

«Anche nei riguardi dell'istituto podestarile viene quindi mantenuto il principio della classificazione dei Comuni, già adottata con [illegible] decreto 24 dicembre 1923, e particolarmente per quanto riflette la tutela, ripartendosi i Comuni in tre classi: 1.a fino a 20 mila abitanti; 2.a da 20,001 a 100 mila, oltre ai Comuni che siano capoluoghi di provincia, sebbene abbiano popolazione inferiore a 20 mila abitanti; 3.a oltre a 100 mila abitanti.

«Per i Comuni fino a 20 mila abitanti si applica integralmente l'ordinamento stabilito dalla legge N. 237; per quelli con popolazione superiore viene prevista la nomina di uno o due vice-podestà, e l'esistenza della Consulta è invece resa obbligatoria. La composizione numerica della Consulta viene poi proporzionata alla importanza demografica del Comune, e la scelta dei consultori è demandata al ministro dell'Interno o al prefetto, a seconda della popolazione del Comune, su terne designate dalle organizzazioni sindacali di ciascun Comune, legalmente riconosciute agli effetti della legge 3 aprile 1926. L'ordinamento sindacale si innesta così nel vetusto tronco del nostro ordinamento municipale, per dare a questo nuovo soffio di vita, i cui benefici effetti per il rinnovamento dell'attività municipale non potranno tardare a farsi sentire.

«Le norme, come i termini per la designazione dei consultori da parte delle organizzazioni sindacali si sono però dovuti riservare a ulteriori provvedimenti da promuoversi dal Ministro dell'Interno, di concerto con quello delle Corporazioni, in attesa che le disposizioni della legge 3 aprile u. s. abbiano completa attuazione. L'obbligatorietà del parere della Consulta per i Comuni con popolazione superiore a 20 mila abitanti, come il controllo cui sono soggette le deliberazione del podestà, sono graduati in rapporto alla importanza demografica dell'Ente. Le disposizioni del decreto-legge non si applicano al Comune di Roma, per il quale nulla viene innovato all'ordinamento governatoriale, ed al Comune di Napoli, sicchè rimangono in vigore le disposizioni relative all'istituzione dell'Alto Commissario ».

Provvedimenti per la P. I.

Il Consiglio, tra altri provvedimenti di ordinaria amministrazione, ha preso anche i seguenti provvedimenti, riguardanti la Istruzione Pubblica:

«Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di nuovo regolamento sugli esami di Stato per la abilitazione all'esercizio professionale. In base ai risultati del primo esperimento di tali esami, e tenuto conto dei voti formulati da autorità accademiche e da uomini di scienza, nonchè dell'avviso espresso dal Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, si apportano alcuni ritocchi al precitato regolamento, affinchè le norme in esso contenute siano sempre più rispondenti agli importanti fini a cui tendono. Il Consiglio ha anche approvato: a) uno schema di r. decreto col quale si arrecano alcuni ritocchi alle disposizioni vigenti sul R. Istituto Orientale di Napoli, ed un altro schema col quale se ne approva lo statuto. Il funzionamento dell'Istituto Orientale sarà così disciplinato in modo compiuto ed organico. Lo statuto tratterà infatti del governo dell'Istituto, dell'ordinamento degli studi, dei professori di ruolo e incaricati e degli assistenti, degli studenti, della disciplina degli esami, delle tasse scolastiche, delle borse di studio e di perfezionamento, dell'amministrazione e del personale amministrativo e subalterno, ecc.; b) uno schema di R. decreto concernente le disposizioni varie in materia di istruzione superiore; c) uno schema di r. decreto concernente la nomina dei presidi dei r. istituti medi di istruzione ».

Domani il Consiglio dei Ministri dedicherà il suo esame ai provvedimenti di ordine finanziario che saranno presentati dal conte Volpi. Il ministro delle Finanze, a tale riguardo, come sapete, ha avuto nel pomeriggio di ieri un colloquio durato tre ore col capo del Governo. Nella riunione di mercoledì, il Consiglio dei ministri si occuperà di questioni economiche, in merito alle quali il primo ministro ha avuto oggi un colloquio col ministro Belluzzo. Sempre in ordine alla preparazione del Consiglio dei ministri l'on. Mussolini, che ha trascorso il pomeriggio di oggi a Palazzo Chigi, ha conferito coi ministri Federzoni, Ciano, Fedele e Giuriati.

Presidi degli Istituti medi ed esami di Stato per le professioni

Quanto ai provvedimenti approvati oggi dal Consiglio dei ministri in materia di P. I. si hanno da fonte ufficiosa, i seguenti chiarimenti che precisano gli scopi e la portata del provvedimento relativo alla nomina dei presidi dei R. Istituti medi di istruzione:

«Come è noto, attualmente, per la nomina dei presidi, il ministro della P. I. deve, in ottemperanza alle vigenti disposizioni, tenere conto del ruolo di onore degli insegnanti e delle designazioni delle giunte regionali per l'istruzione media. Senonchè è stato osservato e praticamente constatato che tali limitazioni, opportune in via normale e generale, ostacolano [illegible] quella sistemazione della scuola che è in corso di attuazione, in armonia colle direttive del Governo fascista e che esige nel ministro una maggiore libertà di azione nella scelta dei presidi, i quali assolvono, com'è noto, una funzione di primo ordine nell'indirizzo e nello spirito della scuola media. In considerazione di tali ragioni, l'attuale provvedimento stabilisce che, per la durata di un anno, vale a dire, per l'annata scolastica 1926-27, il ministro della P. I. potrà procedere a nomine di presidi, all'infuori dei ruoli d'onore e delle designazioni delle giunte regionali per le scuole medie ».

Sempre in materia di P. I. è opportuno chiarire altresì la portata del provvedimento con cui si modifica il vigente regolamento sull'esame di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di medico-chirurgo, di chimico-farmacista e di ingegnere ed architetto. Le modificazioni apportate al regolamento in questione coi provvedimenti odierni, mirano allo scopo di sveltire gli esami, senza togliere ad essi il carattere essenziale di prova seria, atta ad accertare nel candidato la padronanza delle dottrine fondamentali e le attitudini ad applicarle. Rimangono ferme le disposizioni che limitano le sedi di esame a non più di dieci per ciascuna professione, affinchè varino il meno possibile i criteri di esame e resti altresì immutata la incompatibilità dei candidati nelle sedi dove furono iscritti nell'ultimo biennio o dove conseguirono la laurea od il diploma. Risulta invece ridotto il numero dei componenti le Commissioni esaminatrici (tranne per gli esami di abilitazione degli ingegneri ed architetti). Inoltre si stabilisce la prova scritta nell'esame dei medici-chirurghi e dei farmacisti e si modificano alcune norme secondarie sullo svolgimento degli esami dei medici chirurghi. In tutte le professioni per le quali la prova scritta è indispensabile, si stabilisce che i quesiti vengano formulati, non più dal Ministero com'è attualmente, ma dalle stesse Commissioni esaminatrici. Con tale provvedimento il ministro della P. I. ha accolto sostanzialmente i voti espressi da autorità accademiche e da associazioni di studenti.

« Organo esecutivo e legislativo »

La Tribuna, in un breve editoriale, mette in rilievo l'importanza del Consiglio dei Ministri e precisamente la importanza che la riunione dei Ministri ha assunto, secondo l'organo ufficioso, nel nuovo regime:

«Il Consiglio dei Ministri ha assunto nel nuovo regime una funzione che prima non aveva. E' divenuto l'organo di Governo nel senso pieno e integrale della parola, ha assunto cioè la funzione di organo legislativo ed esecutivo insieme, val quanto dire organo dirigente degli interessi politici della Nazione, non dissimile a ciò che rappresenta e vale il Consiglio di Amministrazione di una Società commerciale ».

L'organo ufficioso osserva poi che, mentre nel vecchio regime la direzione ed il Governo degli interessi politici della Nazione si erano trasferiti nella Camera bassa e il Consiglio dei Ministri era diventato un organo burocratico e la politica fuori della Camera non esisteva o non trovava sede legittima, ora il Consiglio dei Ministri ha una nuova importanza:

«Lo spettacolo della batracomiomachia montecitoriale assorbiva tutta l'attenzione del pubblico e le adunanze dei Ministri, con relativa filastrocca degli affari di ordinaria amministrazione disbrigati, che si leggevano nei comunicati, passavano addirittura inosservate. La sola curiosità superstite era di studiare nel Consiglio le crepe del Gabinetto, di sapere cioè quali ministri avevano avuto le scaramuccie parlamentari in seno alla compagine ministeriale. Ora, grazie a Dio, tutto ciò è finito. Il Consiglio dei Ministri fascisti è diventato veramente il Comitato direttivo di quella vasta azienda, che si chiama l'Italia. Perciò, ogni volta che il Capo del Governo chiama a consiglio i Ministri, tutto il Paese rivolge tutta la sua attenzione a Palazzo Viminale e legge i comunicati delle adunanze con il massimo interesse ».

Gli indici del carovita dal 1920 al 1926

Roma, 30, notte

La *Voce Repubblicana* pubblica questa graduatoria dei numeri indici del costo della vita nelle principali città d'Italia. I dati si riferiscono al mese di giugno del corrente anno, in relazione alle spese di luglio del 1920, conteggiate a 100: Bologna 164-164,76; Cagliari 162-162,34; Roma 161,60; Como 159,37; Rimini 157-34; Firenze 156,40; Carrara 151,87; Genova 151,75; Torino 150,48; Mantova 148,76; Bari 147,99; Milano 147,60; Perugia 147,14; Spezia 144,06; Venezia 143,90; Napoli 141,86; Brescia 141,48; Reggio Emilia 141,33; Catania 141,14; Treviso 139,81; Vicenza 139,32; Verona 138,34; Padova 135,99; Messina 133,12; Prato Toscana 130,16; Pola 124,17; Trieste 124,12.

Disposizioni agli avvocati fascisti

Roma, 30, notte.

L'Informatore della Stampa annunzia che, in seguito alle recenti deliberazioni del Direttorio nazionale fascista sull'esercizio professionale degli avvocati inscritti al Partito, sono state diramate istruzioni a tutte le Federazioni provinciali, con le quali si invitano i segretari a richiamare l'attenzione degli avvocati inscritti al Partito sulla accettazione della loro assistenza professionale. Gli avvocati fascisti nelle cause politiche non debbono mai accettare il patrocinio contro fascisti ed in speciali cause civili e commerciali debbono sempre avere la preventiva autorizzazione superiore.

Il felice varo della « Flying-Floud » a Livorno

Livorno, 30, notte.

Stamane, alle ore 10, in presenza di autorità cittadine e di grande folla è stata varata felicemente, nel cantiere Orlando di Livorno, la grande nave da diporto *Flying-Floud*, costruita per conto del Duca di Westminster. Il *Flying-Floud* stazza circa 2000 tonnellate ed è arredato con grande lusso. La costruzione di tale nave fu ottenuta in competizione con numerosi cantieri inglesi e nazionali.

Una fotografia senza veli e un processo di diffamazione

Alessandria, 30, notte.

Un vivacissimo processo si è svolto stamane in Pretura richiamando una folla di curiosi venuti particolarmente dall'agro di Mandrogne ove si svolse il piccante episodio per cui era la causa. La contadina Emilia Mirabelli, ritratta dalla strana somiglianza d'una ragazza raffigurata in costume adamitico su una cartolina in compagnia di un giovanotto, con una fanciulla del luogo verso la quale essa nutriva vecchi rancori personali, avrebbe esibito la cartolina propalando la boccaccesca notizia in paese. A conferma del suo dire la Mirabelli faceva vedere la cartolina agli increduli rafforzando così l'insinuazione a carico della disgraziata fanciulla. Questa, ignara delle comunie diffamazioni che si andavano sussurrando in paese a suo danno, per cui era stata anche percossa dalla madre, affrontò un giorno la Mirabelli e le chiese spiegazioni. Questa, dapprincipio, rispose trattarsi di voci pubbliche da lei raccolte; senonchè, fatti pochi passi, affermò recisamente:

— Se non vuoi che si parli male di te non farti fotografare in tal modo!

Avvenne così un primo litigio tra la Mirabelli e l'altra ragazza che ne riportò la peggio, avendo conseguito lesioni al capo guarite in dieci giorni. Nella colluttazione essa aveva perduto anche gli orecchini. Richiamato dal clamore della rissa, intervenne il nonno della Mirabelli, certo Paolo Sassola, che accennò le parole offensive contro la ragazza. Allora questa, a tutela del proprio onore, sporse querela contro la Mirabelli, il Paolo Sassola e sua figlia Adele Sassola. Costoro, imputati di diffamazione, ingiurie gravi e lesioni, comparvero stamane in Pretura.

Sul primo reato le conclusioni non furono concordi: anzi fra i testi vi fu chi affermò di aver visto la giovane fotografata... semplicemente vestita: mentre per i reati di ingiurie e lesioni le prove furono più specifiche e circostanziate; per cui il Pretore, accogliendo la tesi della Parte Civile, rappresentata dall'avv. Sgadari, condannò la Emilia Mirabelli ad un mese di reclusione e 200 lire di multa per ingiurie e lesioni; il Paolo Sassola a 500 lire di multa per le sole ingiurie ed in solido condannò i due imputati alle spese di giudizio. Difesa avv. E. Casalnelli.

Due minatori uccisi da una cartuccia di dinamite

Susa, 30, notte.

Si ha notizia di un'atroce disgrazia avvenuta in territorio di Oulx e che è costata la vita a due giovani minatori, addetti ai lavori di scavo del Monte Siguret. Si tratta degli operai Pietro Demar fu Giuliano, d'anni 25, da Bolzano; Isidoro Denin fu Pietro d'anni 27, da Belluno e Angelo Bolzano fu Osvaldo, d'anni 25, pure da Belluno.

I tre giovani minatori erano stati incaricati di trasportare fuori della galleria del Siguret una certa quantità di materiale e stavano compiendo tale bisogna in perfetta sicurezza, poichè per nulla pericolosa.

Ma per una strana fatalità durante i precedenti lavori di scavo qualche minatore aveva abbandonato a terra una cartuccia di dinamite, la quale era stata poi gradatamente ricoperta dai detriti degli scavi. Ieri i tre minatori passavano per trasportare il materiale ed uno di essi inconsapevolmente calpestò la cartuccia, la quale, percossa, scoppiò con grande fragore sollevando nembi di pietrisco e colpendo con grandissima violenza gli operai, che giacquero al suolo con le membra straziate. I compagni di lavoro ed i dirigenti accorsero in preda allo sgomento. Purtroppo il Demar ed il Denin erano rimasti morti sul colpo ed il Bolzano soltanto gravemente ferito. Fu provveduto subito a prestargli i soccorsi necessari, ma le sue condizioni sono assai allarmanti. La sciagura ha prodotto profonda impressione.

LA STRADA

Tragica serie di investimenti

Napoli, 30, notte.

Una serie di investimenti, due dei quali mortali, si è avuta a deplorare domenica. L'usciere municipale Luigi Sorrace, di anni 54, verso mezzogiorno, mentre attraversava il corso Garibaldi, è stato investito da una automobile. Il disgraziato è stato travolto, e da alcuni passanti è stato trasportato all'ospedale, dove dopo qualche ora ha cessato di vivere per commozione cerebrale. Lo *chauffeur* veniva fermato e trattenuto in attesa di accertamenti sulla sua responsabilità.

A Bagnoli affollatissima per la stagione balneare, il piccolo Mario Consiglio, di 5 anni, mentre, insieme alla mamma, si accingeva a salire su un tram per far ritorno a Napoli, veniva investito dal rimorchio e riportava lo stritolamento della gamba sinistra e l'amputazione del piede destro. Trasportato all'ospedale, il piccino, dopo una atroce agonia, ha cessato di vivere. Il manovratore del tram veniva fermato, ma è stato poi rilasciato, essendo risultato che nessuna responsabilità gli si può addebitare.

A Portici un'automobile investiva un ragazzo di 9 anni, Carmine Maisto. Venne trasportato all'ospedale e ricoverato in gravi condizioni.

In via Chiaia, poi, un'automobile investiva il facchino sessantenne Raffaele Strazzullo. Al poveretto, ricoverato all'ospedale, furono riscontrate fratture ai piedi e alla gamba destra.

1 morto e 1 ferito a Stradella

Stradella, 30, notte.

Certo Peppino Galli, di anni 42, mentre transitava lungo lo stradale provinciale alquanto alticcio, in una curva nei pressi della frazione Cassolo è stato violentemente investito da un'auto guidata da tale Pietro Pasquale, che gli produsse gravissime ferite e contusioni in varie parti del corpo. Il povero Galli cessava di vivere poco dopo. Il contadino Pietro Dovizzi, d'anni 48, da Pecorara, mentre ritornava a casa dal mercato di Zavattarello, sul dorso di un mulo, per l'improvviso imbizzarrirsi del quadrupede, veniva gettato a terra e precipitava in un burrone, riportando la frattura della colonna vertebrale e gravissime contusioni al capo. Il Dovizzi è stato ricoverato moribondo all'ospedale.

Investito da una moto presso Susa

Susa, 30, notte.

Certo Felice Peni, ritornato da Torino col suo carro carico di ceste di verdura, trainato da un cavallo, giunto all'altezza del casello ferroviario N. 31, verso S. Antonino, fu investito da una motocicletta, che lo seguiva a grande velocità. Per l'urto ricevuto fu sbalzato dal carro, dove era seduto, ed il carro si rovesciò, fratturandogli ambo le gambe, con lesioni guaribili oltre 40 giorni. L'investitore Gally Francesco riportò pure varie contusioni, guaribili in pochi giorni.

Motociclista che si uccide a Corsico

Milano, 30, notte.

Verso le 16 nelle vicinanze di Corsico, sullo stradale che conduce a Ronchetta sul Naviglio, è avvenuta una sciagura motociclistica. L'impiegato Alessandro Montano di anni 40 sterzando bruscamente con la ruota sui binari della tramvia elettrica, per evitare dei carri, cadde battendo il capo e rimanendo ucciso sul colpo.

Motociclista ferito a Novara

Novara, 30, notte.

E' stato trasportato al nostro Ospedale Maggiore dalla autoambulanza della Croce Verde il giovanotto Edoardo Bianchi, che era stato trovato boccheggiante al sobborgo S. Andrea per una caduta dalla motocicletta. Gli furono riscontrate ferite al capo ed al viso, per cui i medici hanno riservato il giudizio definitivo.

Deviamento presso Lione

Lione, 30, notte.

Un treno proveniente da St. Etienne è deviato ieri sera presso Lione. Il fuochista ed il macchinista sono rimasti gravemente feriti. Parecchi viaggiatori sono stati feriti.

Un cadavere sfigurato sulle sponde del Tevere

Misterioso delitto

Roma, 30, sera.

Un altro delitto è stato scoperto dopo quello di via Valadier. In località remota, sulle rive del Tevere, si è rinvenuto un uomo assassinato, e per ora sul nuovo misfatto regna il più fitto mistero. Passato Ponte Milvio ed oltre Tor di Quinto si trovano alcuni fornaci. Ieri mattina il ragazzo Minelli Alvaro, di 13 anni, mentre correva su un prato che si stende presso il fiume, scorse un paio di calzoni di stoffa color marrone a righe blu. Erano macchiati di sangue. Scesa la scarpata e giunto sulla rena, il ragazzo in una pozza di acqua stagnante, formatasi in questo periodo di magra, ha rinvenuto il cadavere di un individuo dal volto atrocemente imbrattato di sangue. Sulla faccia aveva un largo squarcio ed alcune ferite al braccio destro. Il ragazzo, spaventato, accorse ad uno stabilimento di bagni prossimo per informare della macabra scoperta, quindi si recava dal padre. Due uomini sono allora accorsi sul posto. Da un primo esame è stato notato che lo sventurato giaceva colle braccia aperte. Egli non solo era senza pantaloni (trovati dal ragazzo sul prato) ma mancava pure delle mutande. Indossava una giacca di stoffa blu scura, un panciotto di eguale panno, la camicia di velo bianca a righe verdi con collo rivoltato della stessa tela. Era privo della cravatta, aveva calze nere e scarpe di cuoio nere allacciate. L'età sembrava di 45-50 anni; capelli brizzolati, baffi piccoli, statura e corporatura medie. Sulla rena presso l'estinto si notavano macchie di sangue, poi una cinghia che doveva sorreggere i pantaloni del disgraziato.

Avvertita l'autorità, in un primo sopraluogo sono state notate tracce di sangue che vanno dal prato e lungo la scarpata sulla riva, il che fa supporre che lo sconosciuto venne ucciso sul prato stesso. Si distinguono pure le orme di un corpo che ha rotolato giù sulla rena. Sotto la violenza dei colpi infertigli dall'assassino, il misero deve avere cercato di lottare, poi sfinito e morente è piombato al suolo proprio dove comincia il declivio, ed è rotolato fino sulla sponda. Sulla rena si notano grumi di materia cerebrale. Frugato nelle tasche dell'assassinato non è stato trovato nessun documento. Sono poi stati trovati un fazzoletto a fondo rosso e un altro fazzoletto bianco col bordo colorato, una pipa di terracotta e una borsa di pelle nera. La tasca interna della giacca è vuota del tutto: e la fodera sollevata e pendente come se una mano nervosamente violenta abbia strappato il portafogli. L'assenza di un biglietto e di una carta qualsiasi impedisce l'identificazione dell'ucciso. Sembra, dagli abiti logori e dalle mani ruvide, trattarsi di un operaio. Il giudice istruttore, il sostituto procuratore del Re ed il commissario Verrentino, della polizia scientifica di Roma, si sono recati sul luogo.

A giudizio dei medici, la morte risalirebbe alla sera di sabato verso le 11. Le lesioni riportate dallo sconosciuto sono state prodotte da arma da fuoco. Nessuno degli abitanti della località stessa ha dichiarato di conoscere la vittima, e questo fa ritenere che questa abitasse molto lontano. La guardia di finanza che era di servizio l'altra sera all'Acqua Acetosa ha detto di avere udito, verso le 22,45 e 6 detonazioni che sembravano spari di rivoltella dal lato di Tor di Quinto. Qualche abitante interrogato ha pure dichiarato di avere udito dei colpi, senza darvi troppa importanza.

SPORT

Gli avvenimenti di domenica

CICLISMO.

La 5.a prova di campionato, il giro della Toscana, è stata, nella prima parte del percorso, assai scialba; si è invece movimentata verso la fine. La corsa si è decisa sulla salita del Giogo. Piemontesi e Binda sono scattati, seguiti da Negrini. Il cittigliese ha resistito ed insistito; gli altri due hanno ceduto; Girardengo, in giornata non troppo brillante, quando si è accorto che il suo inseguimento era destinato a rimanere sterile, data l'energia e la scioltezza di Binda, si è accontentato di non lasciarsi sfuggire il secondo posto. Giungono:

1.o Binda Alfredo, di Cittiglio, alle 17.50, impiegando a coprire i 274 chilometri del percorso ore 11.44, alla media di chilometri 23.497; 2.o Girardengo Costante, alle 18,3'; 3.o Piemontesi Domenico, a due terzi di macchina; 4.o Brunero Giovanni, a due macchine; 5.o Negrini Antonio, a ruota; 6.o Berni Umberto, alle 18,9'; 7.o Linari Pietro, alle 18,9'14''; 8.o Pecchiottino Egidio, alle 18,18' e 40''; 9.o Balestrieri Gino, 18,19'30''; 10.o Messaro Otello, alle 18,19'37''; 11. Bestetti Pietro, alle 18,19'46''; 12. Dal Fiume Enea, alle 18,19'56''; 13. Gagliardi Riccardo, alle 18,24'; 14. Marchi Angelo, alle 18,24'3/5; 15. Barducci Alfredo, alle 18,33'56''; 16. Messeri Guido; 17. Binda Albino; 18. Cortesia Ezio; 19. Lauri Vitaliano.

Nella classifica del Campionato, Girardengo è primo e Binda lo segue a tre punti; 3.o Brunero, 4.o Linari, 5.o Bestetti.

— Il campionato francese indipendenti su strada, 100 Km., è stato vinto da Raymond in ore 3.30''. Michard ha vinto il gran premio dell'Unione velocipedistica francese, davanti a Schilles. Il torinese Martinetto è giunto primo nell'ultima tappa del Circuito della Catalogna. La classifica finale è la seguente: 1.o Fontan, francese; 2.o Mucio, spagnuolo; 3.o Canard, 4.o Martinetto.

BOXE

Il torinese Bonaglia ha conseguito una travolgente vittoria sul forte negro Al Baker. I primi rounds furono a vantaggio del negro, che sfoggiò tecnica, esperienza, virtù di incassatore. Ma poi le sorti si invertirono. Bonaglia accese il ritmo dell'attacco, che si fece focoso, massacrante, e la sua superiorità apparve nettissima. Egli mise l'avversario in seria difficoltà, e vinse con un forte scarto di punti. Anche Oldani ha conseguito una brillante vittoria su Brisset, sebbene conquistata con qualche fatica. Jean Jouan ha battuto Lanz, e Bonelli ha perduto contro Debève per squalifica.

MOTOCICLISMO.

Nel Gran Premio della Germania, prova internazionale, gli inglesi si sono affermati nelle piccole cilindrate ed i tedeschi in quelle maggiori. Il vincitore assoluto fu però un corridore della categoria 500. L'Italia era rappresentata da tre giovani bolognesi, Drusiani, Castellani e Sandri, che corsero con la cilindrata minore fra tutte (125). Drusiani e Sandri si piazzarono però ottimamente al 4.o e 5.o posto della categoria 175; Castellani fu vittima di caduta. Vincitore assoluto è stato Stelzer (B. M. W.) alla velocità oraria di Km. 126,000.

— Nel Circuito della Spezia Pietro Ghersi fu primo assoluto. Nella Como-Brunate-San Maurizio, M. Colombo segnò il tempo migliore.

AUTOMOBILISMO

La terza giornata del « meeting » automobilistico di Boulogne comprendeva la parte del programma più importante, cioè la disputa della Coppa Boillot. La serie delle disgrazie non si è limitata a quelle del primo giorno. Sabato, due vetturette erano ribaltate ed erano cadute nel fosso adiacente alla strada. Fortunatamente, non si erano dovute deplorare disgrazie alle persone. Neppure ieri la disgrazia è mancata ed il corridore Bentsfeld si è pure rovesciato, ferendosi gravemente.

Quindi la corsa è continuata sino alla fine senza altri accidenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Lagache, in 5 ore, 39' 52''; 2.o Leonard, in 6 ore, 37' 8''; 3.o Manso. Delle 9 vetture partite, solo cinque sono arrivate al traguardo.

— Nella corsa in salita Pontedecimo-Giovi riuscì vincitore assoluto Valpreda (Chiribiri) in 9'11''3-5, alla media di Km. 63,588. — Nella giornata di Spezia segnò il tempo migliore G. Guerrero (Lancia).

FOOT-BALL

Le partite di qualificazione fra gli aspiranti al girone nazionale hanno dato i seguenti risultati: Novara batte Parma 1-0, Alessandria batte Pisa 6-1, Mantova batte Reggiana 2-1, Legnano vincitore dell'Udinese per forfait. Si prevede un duello finale Novara-Alessandria.

TENNIS

A Forest Hills (Stati Uniti) i francesi hanno battuto i giapponesi nella Coppa Davis, quindi la finalissima sarà disputata tra francesi e giocatori degli Stati Uniti.

BORSE

BORSA DI TORINO — 30 agosto 1926

Mercato [illegible]; particolarmente [illegible] e in forte aumento la Banca d'Italia. [illegible] le Commerciali; in ripresa le Mediterranee. I cambi fermi.

Titoli quotati a fine prossimo:

Rendita 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano 858 n. — B. Naz. di Credito 855 n. — Banco Roma 117 n. — Consorzio Mob. [illegible] — Mediterranea [illegible] — Meridionali 750 n. — Rubattino 231 — Cosulich 201 n. — Nav. A. I. 253 n. — [illegible] — Italiana Gas [illegible] — [illegible] — Elettr. A. I. [illegible] — Sip [illegible] — Terni [illegible] — Nebiolo 430 n. — Fiat [illegible] — M. Amiata [illegible] — Schiapparelli 114,113, 114 n. — Montecatini [illegible] — Bonifiche [illegible] — Fiocco [illegible] — Viscosa [illegible] — Vis. nuove [illegible] — Chatillon [illegible] — Pittaluga [illegible] — Mira Lanza 116-117,50, 117,50.

Cambi: Parigi 88,25 n. — Londra 149,825 n. — New York 31 n. — Germania 7,35.

BORSA DI MILANO, 30 agosto. — [illegible]

BORSA DI GENOVA, 30 agosto. — [illegible]

BORSA DI ROMA, 30 agosto. — [illegible]

BORSA DI TRIESTE, 30 agosto. — [illegible]

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 30. — Consolidato 3,50 % netto 1906, [illegible] — Id. 3,50 % netto 1902, [illegible] — Id. 3 % lordo 52,65 — Id. 5 % netto 89,00 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,00.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 30. — Francia 88,55 — Svizzera [illegible] — Londra 149,77,9 — Olanda 12,38 — Spagna [illegible] — Belgio 83 — Berlino 7,31,1 — Vienna [illegible] — Praga 91 — Romania 14,50 — Argentina oro [illegible]; carta [illegible] — New York 30,[illegible] — Canadà 30,79 — Belgrado 51 — Budapest [illegible] — Albania 5,50 — Norvegia 6,75 — Russia 159 — Oro 564,10.

BORSE ESTERE

Parigi, 30 (Titoli). — Rendita Francese 3 % 51 — [illegible]

SOCIETA' TORINESE

[illegible]

Nel mondo di don Ferrante

Il seicento fu in Italia il secolo della precettistica prudenziale e morale. Perdurava e si era anzi accresciuta per effetto del nuovo fervore e zelo della Chiesa cattolica e dei suoi ordini religiosi, e si era venuta sempre più particolareggiando, la letteratura ascetica ed edificatoria; ma rigogliosa le si espandeva a fianco, e la soverchiava, quella intenta alle cose mondane e ispirata non all'entusiasmo religioso ma alla prudenza. La stessa letteratura ascetica s'imbeveva di calcolo e di politica, di tattica e di strategia, come si vede negli *Exercitia spiritualia* d'Ignazio di Loyola e nelle loro molteplici irradiazioni, e come si vede, soprattutto, nella casistica.

Tutti i libri di « Ragion di Stato », o come altrimenti s'intitolino le trattazioni dell'arte dei Governi, sono, nel loro corpo principale, affatto empirici e precettistici. E ve n'erano pei monarchi, come quello di don Valeriano Castiglione, ricordato dal Manzoni che lo dice altamente pregiato dal suo don Ferrante, e che, dedicato a Carlo Emmanuele di Savoia, fu attribuito alla penna di questo principe, o l'altro del Giuglaris, scritto pel secondo Carlo Emmanuele; e ve n'erano per le repubbliche aristocratiche, come la *Repubblica di Lesbo* e il *Catone* dello Sgualdi, e pei ministri dei principi, e pel loro « privato », come si chiamava alla spagnuola, ossia pel loro favorito, e per gli aii dei principi e signori, e pei segretarii, e pei cortigiani, e pei servitori dei cardinali, e pei maestri di casa, e via dicendo. Altri presero a considerare la politica dei monasteri, giacchè (aveva osservato l'abate Sgualdi per giustificare il suo scrivere di politica) « chi saprà meglio il « distinto delle forme di governo di colui che tutto 'l dì le pratica, non solo per convenevolezza, ma per necessità? Qual religione non ha la base del suo Instituto stabilita su l'uso di queste pietre, monarchia, aristocrazia e democrazia? A qual religioso, ch'abbia mente e qualità, non può toccare un giorno il governo della sua? ». Un Sartorio Vangelista elaborò appunto *Il cittadino di repubblica regolare*, cioè dei monasteri e altre comunità religiose, e anche un *Esercizio politico de' grandi ecclesiastici e secolari*. C'erano precettistiche a non finire sull'arte cavalleresca, le sfide e i duelli e il metter pace; ce n'erano perfino sull'arte, allora necessaria e assai esercitata e affinata, di assistere i condannati a morte, della quale il trattatista più eccellente fu il padre Manara.

Nè il fervore precettistico si esplicava solo nella forma diretta dei trattati e discorsi e considerazioni, ma si copriva di svariate forme, tra le quali la più gradita fu quella dei « Ragguagli di Parnaso », inaugurata o almeno resa popolare dal Boccalini. Anche romanzo e tragedie, particolarmente queste sembravano luoghi adatti per collocarvi in mostra massime e sentenze politiche. Ma soprattutto la precettistica s'introduceva nella storiografia, la quale allora come nei secoli precedenti, finchè non ne fu intesa l'autonomia, si credeva che non dovesse servire ad altro che a premessa o a sostegno di precetti per l'azione politica. Le « concioni » degli storici antichi e di quelli umanistici andavano in disuso, ma in cambio le storie si riempivano a ribocco di « sentenze »: e assai applaudito fu per tale rispetto il francese Pierre Mathieu o Pietro Mattei, le cui opere si tradussero in italiano e dettero incentivo al gusto del tempo. Conteste di brillanti sentenze sono le storie e i ritratti storici o storico-romanzeschi di Virginio Malvezzi; e nella *Vita di Walstein* del Gualdo Priorato le frequenti sentenze, come se già abbastanza non spiccassero, sono segnate con una stelletta. Accenna alla trascuranza del suo eroe nel vestire; e segue la stelletta: « Non v'ha certamente indizio maggiore della cultura dell'animo che la sprezzatura del vestito ». Accenna all'essere entrato il Wallenstein nella vecchiezza; e la stelletta: « La vecchiezza è tanto più bisognevole di riposo, quanto più facile ad esser tolta dal riposo ».

Che cosa è un precetto o consiglio che si dica? Nient'altro che una riflessione o applicazione filosofica, o anche un'osservazione psicologica o sociale, una legge empirica, che si stima opportuno ricordare, sia a un singolo individuo in una determinata situazione, sia in generale agli ascoltatori o lettori, perchè l'accolgano nell'animo o la richiamino alla memoria e la tengano presente nelle deliberazioni da prendere. Si suol dire sarcasticamente che i consigli si dànno perchè non siano seguiti: infatti, non debbono esser seguiti, ma soltanto meditati. Senonchè sorge di continuo accanto ad essi, in chi li dà e in chi se li lascia dare, l'illusione che debbano indicare, guidare e correggere l'azione che è realmente da fare; e quest'illusione allora fu massima. Tanto che si levarono voci che misero sull'avviso; e il Siri preferiva ai precetti astratti i racconti storici, e il Malvezzi stesso, che era assai acuto, non solo censurava il Machiavelli per essersi fondato coi suoi precetti sui tempi antichi che sono tanto diversi per religione, costumi e leggi dai moderni, ma voleva che neppure le cose moderne fossero irrigidite in precetti: « Io non biasimo già (egli scriveva) la lettura dell'istorie, la lodo, la rassomiglio a' cibi, perchè, sì come questi, sino che stanno solamente nello stomaco, non nutriscono il corpo, così quella, sino che sta solamente nella memoria, non forma il giudizio. Vanno mutati, digesti, animati. Se gli uomini tutti avessero l'eminenza dell'intelletto, non averiano bisogno di leggere l'istorie per diventare politici, e non averiano bisogno di studiare nelle statue (sic nell'argomento del Machiavelli) per diventar scoltori; ma poi che in rari e raro volte si trova questa eminenza, i politici si sono messi a leggere le istorie, gli scoltori ad imitare le statue, e sì come le statue non servono a' scoltori se non per fare con quelle una buona maniera, non apportando lode il copiare quelle istesse, ma sì bene il formarne variate colla maniera fatta sopra di quelle, così l'istorie non servono a' politici se non per fare un buon giudicio, non dovendo essi operare conforme agli esempli, ma sì bene con quel giudicio che hanno formato sopra la lezione degli esempii ».

D'altra parte, l'eccesso stesso delle regole e dei precetti, e la credenza ch'esso implicava che il corso delle cose dipendesse dalle deliberazioni degli uomini, dal loro prudente consiglio, scoteva talvolta reazioni. Paolo Sarpi non cessa di ripetere, gravemente e austeramente, la « generale conclusione », alla quale sempre riusciva, nel meditare sulla vita e sulla storia: « deliberano invero i mortali, ma l'evento è solo in mano di Dio ». Ma la reazione era di rado schiettamente religiosa, come nel Sarpi, e più di rado filosofica, cioè fondata sopra un più severo concetto della realtà, e volentieri si manifestava in forme satiriche e bislacche. L'abate olivetano don Secondo Lancellotti metteva insieme un grosso volume col titolo: *Chi l'indovina è savio ovvero la prudenza humana fallacissima*, oppugnando la credenza della maggior parte degli uomini, che « argomentano dalla riuscita o dal fine delle azioni la prudenza e l'imprudenza di chi adopera », e le contrapponeva l'altra che: « bisogna indovinarla ». E come si fa? « Per indovinarla in questo mondo non ci vuol altro, o molto poco più, che indovinarla, cioè saper lasciarsi l'uomo governare e rapir dal Cielo e da chi lo regge: prudenza, industria, arte umana a sua posta, per lo più inutile ». E spendeva un intero libro dell'opera sua a dimostrare che « i famosissimi Romani, più perchè l'indovinarono che per qualsivoglia virtù loro, essendovi stati de' vizii ancor fra essi, giunsero a tanta grandezza e potenza sopra tutti gli altri popoli ». Anton Maria Spelta componeva *La saggia Pazzia, fonte d'allegrezza, madre de' piaceri*, sulle tracce d'Erasmo, per sostenere, tra l'altro, che la pazzia è di maggior giovamento alle repubbliche della saviezza. Tuttavia, nel Malvezzi c'è anche qui qualche sguardo profondo, e quasi, sotto specie di un mistero che incute riverenza, un presentimento dell'origine e valore soprindividuale dell'opera individuale. « Perchè — egli dice — ha da essere lodato nell'uomo l'ardire e non la fortuna? Egli non ha più parte nell'essere ardito che nell'esser fortunato. Forse crediamo ch'ella sia fuori dell'uomo, perchè non la vediamo nell'uomo? Ma ella nasce con noi come l'altre qualità, e se non è operazione d'intelletto, è una cosa almeno che muove l'intelletto a far operare quando è il tempo d'operare. E' una specie d'entusiasmo. Egli fa parlar bene a chi non sa perchè parli; ella fa operar bene a chi non sa perchè operi: forza e valore dell'ultima individuazione d'un temperamento, che non solo opera nel soggetto, ma anche fuori del soggetto trasmette sue qualità, da cui nascono entro noi operazioni in utile altrui, motivate da un non so che, che non sappiamo quello che sia ed è la fortuna di colui. Ella è un incanto del temperamento, come la rettorica della lingua, e si fa servire da tutte l'altre parti dell'uomo ». Diceva anche lo stesso autore, esprimendo un pensiero religioso e filosofico insieme, e cioè richiamando, oltre i libri profani, i libri sacri: « Il formare politici aforismi, lo scriverne regole tratte da' libri de' profani, è quasi un pretendere che l'arbitrio nell'uomo sia necessario. Si può dire anche che egli è un diadeificare Iddio e deificare le ragioni seconde. Egli si serve di loro, ma non serve a loro. Chi per isciogliere i fisici avvenimenti adduce Iddio per ragione, è poco filosofo; e chi non lo adduce per iscioglimento de' politici, è poco cristiano ».

Se c'era chi ben vedeva i limiti della precettistica, c'erano altri che, pur non disconoscendo questi limiti, avrebbero voluto ridurla a principii di scienza rigorosa sul tipo delle scienze fisiche. Espone questo ideale Raimondo Montecuccoli a capo dei suoi *Aforismi dell'arte bellica*, che sono concepiti per principii e proposizioni maggiori, secondo il metodo dei matematici, a cui seguono le proposizioni minori, ossia le pratiche degli aforismi, e in terzo luogo le conclusioni circa l'oggetto particolare, che era per lui il modo di condurre la guerra contro i Turchi. Ma questa riduzione nelle scienze morali non è possibile se non in quanto esse perdono il loro carattere proprio e diventano fisiche, e i loro oggetti, resi a questo modo omogenei, sono sottoposti al calcolo: il qual procedimento, con riferenza alle scienze morali, dà quella che si chiama la scienza economica, il calcolo dei « bisogni » e delle « utilità », e più propriamente l'economia pura, perchè in quella « politica » ritorna pur sempre l'elemento empirico o storico. E appunto allora si ebbero in Italia i primi rudimenti di una scienza economica con le indagini dello Scaruffi e del Montanari sulla moneta, di Antonio Serra e di altri sui cambi, del Botero sul rapporto tra popolazione e sussistenze, del Tapia e di altri sui vantaggi e svantaggi del sistema annonario a mantenere l'abbondanza o a impedire le carestie: avviamenti che contenevano in potenza la futura economia generale o pura.

I libri di precettistica del seicento, oltre quel che da essi si desume intorno ai sentimenti e alle tendenze della società di allora, non sempre sono privi di ogni pregio intrinseco per quel che si attiene alle osservazioni psicologiche e sociali, cioè al già notato fondamento teoretico delle precettistiche. Troppi di essi certamente, dai titoli vistosi o stuzzicanti, si provano insulsi, e non aveva torto Baltasàr Gracian quando, nel *Criticon*, si maravigliava della grande reputazione degli scrittori italiani, i quali « debaxo de rumbos titulos no meten realidad ni substancia; los mas pecan de flojos, no tienen pimienta en lo que escriben, ni han hecho muchos de ellos que echar á perder buenos titulos como el autor de *Plaza universal* ». Ossia Tommaso Garzoni da Bagnacavallo, autore sotto quel titolo di un'amplissima descrizione di professioni e mestieri, alti e bassi, leciti e illeciti, nobili e infami, e di altri libri della stessa sorte: libro che per altro non solo è a noi ora fonte preziosa per la conoscenza dei costumi del tempo, ma ritiene il carattere di un tentativo tra i primi di una tal quale « sociologia » delle professioni e mestieri. Pur ammettendo la generica verità del giudizio del Gracian, una metodica cernita di quei volumi e di quelle pagine lascerebbe un residuo non ispregevole di osservazioni acute da giustificare la reputazione acquistata all'Italia dai suoi migliori scrittori politici e prudenziali e che i troppi scribacchiatori le facevano perdere agli occhi del Gracian. Chi legga il Botero e oda i suoi consigli al principe, per esempio: « Non la rompa con le Repubbliche potenti, se non è per lo gran vantaggio sicuro della vittoria, perchè l'amor della libertà è tanto veemente e ha tanto radici negli animi di chi l'ha goduta qualche tempo che il vincerlo ha del difficile e l'estirparlo quasi dell'impossibile, e l'imprese e consigli de' principi muoiono con loro, i disegni e le deliberazioni delle città libere sono quasi immortali »; e ancora: « Non la rompa similmente con la Chiesa, perchè difficile cosa è che tale impresa sia giusta e parerà sempre empia e non avanzerà a nulla: le guerre con la Chiesa sono state di molta spesa e di nessun profitto, perchè la Chiesa non perde mai le sue ragioni, e se bene un pontefice le dissimula, l'altro le rimette su e le ravviva », — intende come quel libro diventasse il breviario dei monarchi. I *Ragguagli* del Boccalini meritarono la loro riputazione in Italia e fuori per la ricchezza e l'assennatezza o talvolta la novità dei pensieri che presentavano. Alcuni di quegli scrittori erano uomini di negozi e di guerra; onde le loro sentenze sono tutt'altro che luoghi comuni: come si può vedere per esempio, da quel che il Bisaccioni osserva e propone circa la decadenza dello spirito militare in Italia, e l'accrescersi dei litigi e degli ammazzamenti e dei duelli, o circa il coraggio e la psicologia dei militari. Il Malvezzi s'innalza sovente alla filosofia. Nel suo *Romulo*, è questa drastica visione dell'interesse, forza di coesione, forza di disgregazione delle cose tutte. « L'Interesse comincia nel sublime concavo lunare e penetra anche nelle basse capanne degli umili pastori. Egli nacque con l'universo per mantenere e poi distruggere l'universo. Egli è l'etica del mondo, penetrata anche nelle parti solide. Non solo l'uomo vorrebbe dominar l'uomo, ma l'elemento gli elementi, ed allora che uno averà sortito il suo intento, lo sortirà anche l'altro, perchè finisca il mondo con quello interesse nel quale cominciò ». Spontaneamente la mente corre a ravvicinare questo pensiero a quello della cieca spinta della Volontà cosmica, che forma e informa e riforma i mondi. La logica dell'azione amorale vi è lumeggiata in molteplici aspetti: « Per una volta si può esser cattivi e mantenersi l'opinione di buono. La replicazione degli atti viziosi fa credere che nascano dalla mala natura degli uomini e non dalla necessità delle occasioni. Gli sagaci s'infingono sempre buoni per poter essere una sol volta importantemente cattivi, ed è questo maggior vizio degli altri ne' confini della virtù ». Nè minore è la sua penetrazione, attraverso le forme estrinseche, nella realtà effettuale degli stati e dei Governi. « Tutti gli stati (dice nel trattato sul « privato » o favorito del monarca), anche le tirannidi, si governano colla aristocrazia: se non la formano i magistrati, la formano i ministri, la massa de' quali è una repubblica. Il dittatore è il Privato; se egli non fa veruna cosa, diventa un niente; se fa ogni cosa ha del tiranno ». Nel *David perseguitato*, combatte le idee cavalleresche introdotte nelle cose politiche: « I politici vogliono piuttosto che il principe avventuri lo Stato e la vita che perdere, o per mezzo di pace o di tregua o di tributo o d'altro, la riputazione. Io non mi sottoscrivo al loro parere e dico che, se la grandezza d'un principe consiste nella sua riputazione, ch'egli deve prima morire che perderla; ma che se è fondata sopra quantità di danari e di popoli soggetti, che egli s'accordi al tempo, che faccia paci, triegue, anche con disavvantaggi di fama, che diventi tributario, benchè di gente inferiore, e che non tralasci qualsivoglia cosa per bassa che sia (quando non venga contro la legge di Dio) per non avventurare lo Stato, perchè ogni cosa è migliore dell'avventurarlo. Quando questo non si è perduto, si è sempre a tempo di riacquistare quello che è perduto. E' prudenza, non è infamia ne' principi. Essi non si hanno da fare a schifo di niente che accresca e che mantenga la dominazione ».

A così ricca e varia e spregiudicata indagine della vita politica e prudenziale non corrisponde, in quel secolo, in Italia, l'ansia e l'indagine per la vita morale, pei problemi della coscienza; e questo è un tratto importante della sua fisionomia, che concorre a spiegare la cosidetta « decadenza italiana », non mai così profonda come in quel secolo.

BENEDETTO CROCE.

Il Principe Ereditario tra vecchi e nuovi alpini

La commovente sagra delle Canzoni alla Marmolada

(Dal nostro inviato)

Bolzano, 30, notte.

« Dio che guera! J'è gnanca 'l limòn a'la cölèta! ». Questa frase, rimasta celebre negli annali delle compagnie alpine, è stata pronunciata alla mensa da un alfiere della « terribile » molti anni fa. Ieri sera è stata ripetuta parecchie volte dai vecchi « scarponi » che nel monumentale salone da pranzo costituito dalla ..... della Marmolada, la regina delle Dolomiti — regina incatenata di corde e di gradini di ferro — gustava coi gesti e colle mani le cotolette « senza limone », costituenti il piatto forte del rancio speciale. Nei convivi militari, si capisce, le fiamme verdi si comportano assai diversamente. D'altra parte era già buio quando si è iniziato il banchetto.

La leggenda di Conturina

Ormai le ombre della sera salendo dalla pineta di Val Contrin avevano ..... spinto più lontano le pareti del salone, pareti dalle rocce strapiombanti quasi appese alla volta cristallina del cielo e ivi incastonate saldamente colla loro punta; pareti che hanno ciascuna un nome celebre: Marmolada, Umbretto, Cadini, Piccolo e Grande Vernel, Tasca, Colle Ombert. L'Ombretta ha ancora infisso, come un chiodo invisibile, un suo quadro leggendario. La leggenda è di Carlo Felice Wolff che è stata tradotta insieme ad altre, raccolte in un bel volume di Clara Ciraolo: « Una meravigliosa ragazza di nome Conturina aveva per matrigna una nobile e ricca signora, padrona di castelli e madre di due brutte ragazze. Principi e cavalieri ammiravano Conturina e disdegnavano le due sorelle. La matrigna, alla quale ciò dispiaceva assai, dopo aver cercato con ogni mezzo di sopprimere la troppo desiderata fanciulla ricorse ad una fattucchiera e questa ordinò che la misera Conturina, mutata in pietra, fosse portata sulle pareti dell'Ombretta e ivi incastonata nella roccia. E così fu fatto. Dopo molti anni un soldato che era di vedetta sul passo solitario, udì cantare nella notte una voce di donna: era la voce di Conturina che in accorata strofa diceva tutto il suo dolore per essere stata ridotta in un simile stato. Da allora in poi, a intervalli, Conturina canta ancora e chi passa per quelle pareti selvaggie la sente ». Una delle strofe riportate sul volume dice: « *Son de sass e non me vede — Son de crepa en marmoleda — Son sa fin arbandoneda e non so perchè reson...* ». La fanciulla doveva essere dolcemente ingenua e non conosceva certamente la invidia delle donne.

Ieri sera Conturina non si è fatta sentire: è rimasta muta, incisa nella sua parete. Questo silenzio forse le è stato imposto dalle clamorose canzoni alpine che si sono snodate per tutta la notte attorno ai fuochi, sotto le tende. Solite canzoni, ma che ieri sera però avevano uno speciale valore. Gli « scarponi » non le cantavano ieri soltanto per cantarle, ma le cantavano per la prova generale del concerto vocale che oggi da essi è stato offerto al Principe di Piemonte.

Prova intorno al falò

Tolte le mense già cominciava a fischiare nelle gole di granito un'aria sottile e ghiaccia ed i cantori si sono accoccolati attorno ad un falò enorme e hanno provato fino a schiantarsi i polmoni. Vi erano però i fiaschi colmi di vino, almeno per la prima mezz'ora. Il capitano Valsecchi, un alpino del vecchio stampo con barba e decorazioni, dirigeva i cori con una severità superiore a quella di Toscanini. Al massimo permetteva che stonasse il primo cantore maggiore Zamboni, il meraviglioso organizzatore della difesa dell'Adamello ed animatore della favolosa operazione a Ca' Vento. Il maggiore Devino, che fa parte dell'orchestrina del nostro Circolo degli Artisti, suonava inutilmente le sue zampogne in nome del gusto musicale torinese. Nessuno ci badava. I bocia, i giovani alpini della 77.a compagnia attizzavano il falò; il vino accendeva gli entusiasmi canori; i 800 soci dell'Ana hanno provato da cima a fondo il loro repertorio. Ad ogni canzone finita una voce chiamava a raccolta i paìs ed il gruppo entrava in competizione, fornendo come saggio la canzone più caratteristica della propria regione. Piemontesi, lombardi, veneti, friulani hanno intonato clamorosamente per accaparrarsi l'onore di prodursi al cospetto del Principe colla cantata più caratteristica della propria valle.

Mi accorgo di essere entrato in pieno accampamento alpino — coll'ingombro delle sue tende e delle stoviglie rovesciate, dei tizzoni scintillanti tutti pieni del buon odore di resina, che gonfia le fiammate dei fuochi, e ..... di voci e di richiami — senza avere accennato all'argomento principale. Ma la vita dell'accampamento alpestre è una cosa talmente suggestiva, che chi l'ha vissuta difficilmente resiste al fascino di parlarne. Comprendiamo soltanto adesso, noi che abbiamo partecipato alla guerra, il perchè di quei lunghi racconti di battaglie quarantottesche che i nostri nonni ci ammannivano senza accorgersi della compiacente noia colla quale li ascoltavamo per la centesima volta. Ora ognuno di noi si rimprovera in cuor suo quella indifferenza e magari quella sonnolenza entro la quale cadevano i soliti colleghi del narratore.

Allora noi saremo come i nostri nonni, tra 10 e 20 anni, se pure non lo siamo già fin da ora.

Ieri sera tutto l'accampamento era scavato a trincea, irto di reticolati infiorati di scoppi rossi di fucilate e di mitragliatrici, gremito di anime. Ed appena il canto si interrompeva, mentre i giovani alpini gettavano nuova legna sul fuoco, provocando pennacchi di scintille, che cancellavano anche la luminosità delle stelle, dalla bassa oscurità del prato declinante, saliva l'ombra di pattuglie, di compagnie, di battaglioni, ed ogni reparto aveva un nome ed alla testa un comandante vivo nella memoria di tutti. L'Associazione Nazionale degli Alpini è una magnifica raccoglitrice di spiriti. Ogni vecchio « scarpone » è inconsapevolmente un umile e ruvido sacerdote, che, senza accorgersene, porta alla comunità il suo prezioso fardello sentimentale e lo rovescia ai piedi della montagna all'inizio di certi sentierini, che, dopo la neve e la roccia, trovano la via del cielo.

Il 10.o Alpini

Ora la grande famiglia alpina, che per questa sua tenace devozione spirituale è amata profondamente dal nostro Re, è stata come tutti sanno, raccolta per sua volontà in un reggimento, il 10.o reggimento alpini, che conta migliaia di gregari e centinaia di comandanti, i quali si vogliono un bene dell'anima e che al minimo cenno sono pronti, zaino sulle spalle e fucile nelle mani, ad entrare nei ranghi. I « quadri » sono al completo.

Ieri abbiamo visto funzionare le compagnie ed anche gli squadroni con capitani, sergenti e caporali, dalla distribuzione del rancio alla costruzione delle tende. Alla obbedienza delle più umili mansioni gli uomini attendono con una disciplina che non è formale, ma è diventata in loro una seconda natura.

Il colonnello chiama amico il soldato e comanda, e questi obbedisce. Il 10.o reggimento, che ha per sede tutta l'Italia non aveva ancora una casa nè una caserma: ora invece la possiede. La Società degli alpini tridentini per riconoscenza agli « scarponi » ne ha regalata una alla grande famiglia verde ed è costituita dal rifugio Contrin, che sorge ai piedi della Marmolada in Val Fassa.

Ieri nelle loro capanne, dal tetto delle quali si sprigionava « un fil di fumo » che al tramonto insieme al suono delle campane costituisce l'anima dei nostri villici alpestri, si sono riuniti tutti gli alpini del nuovo reggimento in occasione del loro VII convegno-congresso hanno ricevuto in visita il Principe del Piemonte. E il Principe che in questi giorni sta visitando Trento e l'Alto Adige, ha voluto onorare le « fiamme verdi » con la sua presenza. All'alba di stamane ben 120 alpini con una compagnia di giovani reclute lo hanno raggiunto nel rifugio. Rifugio che una volta era austriaco e si chiamava Norbergheus. I nostri cannoni lo ha raso al suolo. I comandanti della montagna gli hanno dato un altro nome e delle altre mura. La costruzione, tanto per la cronaca, è costata quasi 300,000 lire. L'A. N. A. non ha mai sognato di possedere una simile somma ed i cittadini italiani gliela hanno donata. Ora il miracolo è compiuto. Nel rifugio, capace di ospitare una sessantina di persone, risplende la luce elettrica e le vaschette-bagno si colmano di acqua calda.

Il « mannequin » degli alpini

Il Principe, salendo da Canazei, è arrivato col suo seguito e con le autorità ai piedi della Marmolada. Era con lui il generale Clerici, l'on. Gianferrari, l'on. Barduzzi e altri. Verso le 9 don Piero Zangrandi, eroico cappellano di guerra, aveva già celebrato la Messa. L'accoglienza ufficiale dell'augusto visitatore è stata fatta dal presidente dell'A. N. A., cav. Robustelli, dal capitano Andreoletti e dal vice-presidente Negri Cesi, dal valoroso colonnello Marchetti, quello che per primo ha indossato la divisa grigio-verde e si vanta giocondamente di essere stato il mannequin degli alpini, dal colonnello Scandolara, che per tanto tempo ha tenuto il tragico trincerone del Merzli. Quella non ufficiale è stata fatta da tutti entusiasticamente.

A Oropa il Principe era stato battezzato alpino. Al rifugio Contrin la nomina è stata confermata ufficialmente. Sembra che il Principe abbia manifestato il proposito di comandare, quando sarà maggiore, un battaglione alpino. Dopo lo scoprimento della lapide, che è stata messa in una parete del rifugio, e il discorso del cav. Robustelli, gli « scarponi » hanno sfilato davanti al Principe, e poi si sono seduti in circolo attorno a lui e hanno intonato i cori.

Il dono delle scarpe al Principe

Le canzoni scelte come le più degne di essere cantate al cospetto dell'eccezionale spettatore sono quelle inneggianti alla penna del cappello e che va *sui monti a guerreggiare dopo aver bucato il cuore della bella*, e quella così patetica e commovente della *Eredità*. Il Principe, finiti i canti, è stato attorniato da una folta siepe di gagliardetti e mentre su di lui pioveva una pioggia nebbiosa e soffice di stelle alpine, le acclamazioni al nuovo alpino si sono alzate spiegandosi in sonore prepotenze. La signora Basaldella di Udine, fra la commozione generale, si è avanzata fra lo stuolo dei congressisti e al Principe ha offerto una medaglia coniata da suo marito « fiamma verde ». La signora ha il petto fregiato da medaglie d'argento. Infermiera durante la guerra essa ha eroicamente offerto parecchie striscie della propria pelle per rimarginare le atroci ferite dei soldati. Un vecchio porta nel sacco un altro regalo; ma non osa a tutta prima offrirlo; ma poi si fa coraggio e presenta al Principe un paio di scarpe da montagna fatte da un calzolaio che se ne intende. Terminata la parte esterna della cerimonia e dopo la riunione ufficiale del Congresso, il Principe entra nel rifugio e telefona subito alla mamma regale al castello di Racconigi. Il rifugio ha anche il suo telefono!

E si inizia quindi e si svolge il banchetto mentre tutto intorno alla capanna gli « scarponi » consumano il rancio e consumano le voci in rinnovate canzoni. La povera Conturina infissa nella roccia, fulminata dal sole e dalla grandine, tace ancora una volta la più accorata canzone e le Dolomiti ad una ad una si avanzano all'orizzonte. Lontano chiude il cielo la cima del Sasso Lungo tutto di porpora, e contro le rocce della Marmolada strapiombando nella valle Contrin le canzoni picchiano e si rinfrangono. Ondate leggere, ondate di anime memori e pensierose, sulle quali stanno come a lumeggiare in lunghi ondeggiamenti i ritornelli della canzone dell'*Eredità*, che divide l'umile patrimonio dell'alpino in quattro parti: una al Re, una alla montagna, la terza alla mamma e la quarta alla « morosa ».

ERNESTO QUADRONE.

LE NOTIZIE CURIOSE

Scalata all'Eiffel per incarico ricevuto

Parigi, 30. — Un poliziotto stando innanzi alla Torre Eiffel ha scorto all'altezza di 150 metri un uomo che arrampicandosi in mezzo alle travi metalliche del colosso, tentava di raggiungere il secondo piano della torre. Il poliziotto si fece portare da un ascensore al secondo piano, dove, atteso l'acrobata ardimentoso, lo dichiarava in arresto fra le proteste di una folla di turisti incuriositi. L'arrestato, condotto al Commissariato, ha declinato le proprie generalità: Venezio Pereffon di Venezia, lustrascarpe. Il povero Pereffon ha vivamente protestato contro il poliziotto che gli aveva impedito di compiere la *performance* prodigiosa. Egli raccontò d'essere stato... incaricato da un americano di compiere la scalata della torre Eiffel. Nel caso di successo l'americano gli avrebbe pagato un compenso di 5000 franchi. La polizia è ora in cerca di questo americano misterioso, tanto più che il caso di Pereffon non è il primo. Si tratta probabilmente di un yankee danaroso, che, mediante la spesa di 5000 franchi, intende soddisfare la sua curiosità originale: quella di veder un uomo arrampicarsi sul colosso parigino. Uno spicca come un altro... Intanto Pereffon fu lasciato libero, dietro formale promessa di non rinnovare l'esperimento pericoloso.

L'ostetrico e la bella signora

Londra, 30. — Una sorpresa è capitata ad un ostetrico londinese, che nel 1892 aveva assistita una puerpera, che aveva messo al mondo una bambina. Il medico non s'era visto pagare il conto di 5 sterline, perchè qualche giorno dopo il parto della paziente, era morto il marito di lei ed anche la paziente, piombata in miseria, aveva un anno appresso seguito il marito. Il medico fu quindi costretto di cancellare il debito non saldato, mettendo il cuore in pace. Sennonchè l'altro giorno gli si presentò una bella signora, dichiarandogli di essere la bambina, che, sotto la sua assistenza, era venuta al mondo 31 anni fa. Frugando fra i vecchi documenti dei suoi genitori morti, la signora aveva rinvenuto il conto non saldato e giudicò suo dovere di regolarlo.

Gli occhiali contro le tentazioni

Budapest, 30. — Due anni fa nel manicomio di Szeprum era stato internato il cinquantenne Stefano Szabò, un ex-ferroviere che soffriva di mania religiosa.

Ieri il disgraziato ha fatto la sua riapparizione nelle vie della cittadina. Egli portava addosso un ampio panno policromo e sulle spalle, attaccata mediante una corda, una grande croce in legno, portante una scritta in magiaro: « Qui riposa Stefano Szabo, addio gli sia misericordioso ». Naturalmente l'uomo suscitò la grande curiosità della gente, tanto più che, a più riprese, s'inginocchiava, pregando ad alta voce. Un poliziotto lo portò al Commissariato, dove il mentecatto si lamentò della privazione della libertà, effettuata sulla sua persona. « Sono in congedo — esclamò il poveretto al funzionario di servizio — lasciatemi proseguire la mia strada ». Detto ciò, il disgraziato si gettò in ginocchio, cominciando a recitare preghiere. Dato che il poveretto portava occhiali, con tante piccole croci rosse, verdi e gialle, disegnate sui vetri, gliene fu chiesta la ragione. « La più parte dei peccati, l'uomo li commette cogli occhi: perchè le femmine che girano seminude portano in tentazione. Le piccole croci sugli occhiali devono impedirmi di peccare ». Nel frattempo fu avvertita la Società di pronto soccorso, che ha disposto il trasporto del povero demente al manicomio di Budapest.

Il vento fa straripare il Toce

Pallanza, 30. — In Valle Antigorio si è verificato un avvenimento fenomenale. Mentre da ogni parte si lamenta la siccità e la magra dei torrenti, in quella vallata il vento ha creato una repentina inondazione facendo straripare, a ciel sereno, il fiume Toce, ed i depositi di legna e di fieno, abbandonati provvisoriamente sulle sponde del fiume stesso, furono asportati e dispersi con danni rilevanti. E' la prima volta che si verifica tale fenomeno.

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

CAMMIN FACENDO...

Il palazzo più originale

Se è vero che tutte le cose, e quindi anche le case, hanno una fisonomia propria, un proprio linguaggio, allora è facile individuare, in Torino, il palazzo più singolare e originale, quello che vuol fare l'eccentrico, il menimpippo. La sua caratteristica corrisponde a quella di un giovinotto che si pone il cappello sulle ventitrè, una mano sopra un fianco, e dice: «Io sono, io voglio essere diverso dagli altri. Guardatemi tutti, guardatemi bene. Come me, non ne vedete nessuno!».

Così dicendo, questo giovinotto, pardon, questo palazzo non è borioso. Dice la verità. E' veramente unico nel suo genere. Il male si è che non tutti sentono la sua voce, il suo richiamo. I più gli passano vicino, gli passano persino sotto, perchè lo stabile ha tanto di portici eleganti ed artistici, senza fermarsi a rimirarlo come lui vorrebbe. E' un poco, forse, il giusto castigo alla sua eccentrica vanagloria. E il peggio si è che egli non può prendere neanche... cappello, perchè, come vedremo, il cappello non ce l'ha...

Qual'è questo benedetto palazzo? Togliamo subito la curiosità al lettore. E' il cosidetto palazzo Bellia, che sorge in via Pietro Micca, coi portici, fra la via XX Settembre e via S. Tomaso.

Se non l'avete ancora guardato bene, guardatelo. Ha due particolarità che non possiede nessun altro palazzo di Torino: è privo di cornicione e non ha una vera ossatura, un vero e proprio scheletro di sostegno.

Spieghiamo meglio questo secondo punto. Ogni casa ha delle parti, in senso perpendicolare, in cui la muratura è completa, non presenta cioè soluzioni di continuità rappresentate da finestre, porte, ecc., e, se lo stabile è a portici, tali parti massiccie poggiano direttamente sulle colonne. Sono, in altre parole, specie di sostegni, di pilastri che vanno dalle fondamenta al tetto. Finestre e porte si aprono ai loro lati, sugli archi che ne rimangono alleggeriti, di guisa che la facciata risulta di un succedersi alternato di parti continue e massiccie e di parti traforate dalle finestre.

Il palazzo Bellia, invece, deroga decisamente, volutamente, da questa regola generalissima. Questi pilastri dalla classica funzione di sostegni non ci sono; meglio, ci sono, ma sono anch'essi forati dalle finestre. Voi vedete, infatti, in corrispondenza delle colonne dei portici aprirsi una fila di finestre, una per ogni piano, come vedete un'altra fila di finestre praticate (ma queste sono, come dicevamo, regolari) in corrispondenza della metà dell'arco del porticato.

E' dunque, veramente un gesto di audacia e di forza, come quello del giovinotto «blagueur», poichè con esso lo stabile è venuto, almeno teoricamente, a menomare la sua solidità, la sua resistenza. Una creatura fornita di una così sprezzante, ardita sicurezza non poteva avere che un padre degno di lui, cioè un architetto sicuro del fatto suo, geniale, originale. E difatti il... padre fu l'architetto conte Ceppi. Tanto nome basta: poichè è quello di uno dei maggiori costruttori moderni, che onorò non solo Torino, ma l'Italia.

Ma non c'è effetto senza causa. Quali furono i motivi che spinsero il conte Ceppi ad adottare una tale architettura? Ecco. Un edificio moderno, adibito a negozi al pianterreno e ad abitazioni ai piani superiori, richiede speciali requisiti: questo, ad esempio, che i locali dei negozi siano ampi e quelli delle abitazioni, invece, piccoli. Guardate, infatti, il palazzo Bellia. Gli archi dei portici sono ampi, le colonne sono a molta distanza l'una dall'altra: cioè, gli ambienti dei negozi sono grandi; le finestre, invece, sono, sulle linee orizzontali, molto fitte, perchè sono nientemeno che raddoppiate rispetto all'usuale sistema di costruzione: cioè le camere sono relativamente piccole.

Parecchi costruttori moderni hanno risolto o tentato di risolvere la spinosa questione dei negozi grandi e delle camere piccole, in vari modi, ma nessuno col sistema radicale e geniale adottato dal conte Ceppi.

Nei palazzi di piazza San Carlo si possono pure vedere le finestre in corrispondenza dei pilastri. Ma qui la faccenda è diversa; quella disposizione no, si può dire, dell'accidentale, non entrava nella concezione dell'architetto, il Castellamonte. Bisogna infatti ricordare che originariamente le colonne di piazza San Carlo erano accoppiate, come ancora si vede: c'erano, in altre parole, archi ampi e archi stretti, alternativamente, e su quelli sui che sugli altri erano state praticate le finestre. In seguito, per ragioni di stabilità, gli spazi fra colonna e colonna furono otturati, e ne nacquero gli odierni pilastri.

La seconda particolarità del palazzo Bellia, abbiamo detto, è data dalla mancanza di cornicione. Curioso è il modo con cui nacque l'idea del conte Ceppi. Lo racconta l'ing. comm. Chevalley, che fu l'allievo prediletto del grande architetto. Un giorno d'inverno, una trentina di anni fa, capitò nello studio il conte Ceppi, il quale disse al Chevalley:

— La neve ha fatto cadere un pezzo di cornicione del Serraglio (il mercato coperto di piazza Bodoni, ora demolito per dar posto al Liceo musicale). Vuol che le ne dica una? Mi pare che l'edificio dove manca di cornicione, sta meglio...

Fatta l'osservazione, il Ceppi vi pensò e ripensò su, finchè non l'ebbe tramutata in un vero e proprio progetto. Stava, in quel torno, disegnando il palazzo Bellia, e su di esso volle fare l'esperienza della sua nuova e originale idea. Così il palazzo sorse senza cornicione.

Ne risultò una facciata spoglia e nuda in cima. Sarebbe a dire, una faccia senza il ciuffo dei capelli; calva; o, se più vi piace, un volto senza la tesa del cappello, cioè senza cappello. Come si voleva dimostrare... L'architetto ebbe però l'avvedutezza di rimediare a quella soppressione, arrecante una povertà decorativa, adottando le tre costruzioni, a mo' di torre, che movimentano e danno vita alla facciata.

Molta gente gridò allo scandalo, Ceppi lasciò dire perchè era sicuro del fatto suo, e difatti ad opera ultimata la facciata senza... cappello apparve ugualmente bella, anzi più originale e nuova. Ma in seguito volle prendersi la rivincita. Gli avevano detto che non era capace di disegnare un bel cornicione! Ed egli, nel palazzo di via S. Tomaso, proprio contiguo a quello Bellia, ne costruì uno mastodontico... ma bello anche quello. Capricci di un artista, che però sapeva il suo mestiere. E come!

U. L.

Colonie alpine e marine

Quest'oggi, martedì, alle 15,30, arriveranno alla stazione Porta Nuova, da Laigueglia, i bambini del secondo turno della Colonia marina dell'Alleanza Cooperativa torinese. Domani, mercoledì, alle 10,10, giungeranno alla stazione della ferrovia Cirié-Lanzo i bambini del secondo turno della Colonia alpina della stessa benefica istituzione.

Le norme per la panificazione nella nostra Provincia

Abburattamento all'80 % -- Divieto di fabbricare pane e dolci nello stesso locale -- I grissini di forma grossa sono permessi -- Il prezzo di vendita sarà fissato oggi.

La Commissione annonaria provinciale, a cui dalla legge è demandato di fissare il tasso di abburattamento delle farine e le norme per la panificazione a datare da domani 1.o settembre, si è adunata ieri in Prefettura. In assenza del Prefetto la presidenza venne assunta dal vice-prefetto. Erano presenti i signori: gen. Etna, commissario al Comune; S. E. Corinaldi; comm. Martino Secondo, cav. uff. Domenico Vottero; prof. Cantù, direttore della Scuola di panificazione; Eterno, rappresentante dei proprietari forni; Scarpa; Santini, dell'Alleanza Cooperativa Torinese. La Commissione aveva a sua disposizione, per i necessari confronti, del pane confezionato con farina abburattata all'80 % e all'85 %.

Naturalmente, quello abburattato all'85 % era di colore molto più scuro dell'altro. Ma la Commissione non si fermò a questa considerazione esteriore. Tenne conto piuttosto della qualità del grano che si produce nella nostra Provincia e dei suoi particolari caratteri, che impongono norme speciali. Coll'andar del tempo affluiranno ai nostri mulini i grani — di altre caratteristiche — del Veneto, dell'Emilia e di altre regioni, i quali suggeriranno, forse, qualche modificazione alle norme ora stabilite per la panificazione nella nostra Provincia.

La Commissione, vagliati tutti gli elementi del caso, tenuto conto delle finalità che si prefiggeva il decreto del pane unico, fatti i computi di sua competenza, ha emanato le seguenti disposizioni che — come è noto — hanno vigore di legge.

Le disposizioni

«Art. 1.o. — Tenuto conto che i grani della provincia di Torino sono inferiori nel peso naturale a quelli di altre provincie, e considerato che trattasi di grani della nuova produzione raccolti in condizioni poco favorevoli e contenenti umidità ed impurità superiori alla normale, stabilisce per ora l'abburattamento delle farine all'80 %, salvo le eventuali modifiche che si rendessero necessarie quando, per la solita rotazione, affluiranno in provincia grani di altre località. Allo scopo di non peggiorare la qualità del pane, resta proibita la miscela nelle farine destinate alla panificazione delle farinette provenienti dalla molitura del grano destinato alla panificazione. Il prezzo della farina abburattata all'80 % è stabilito in lire 208 (duecentootto) al quintale.

«Art. 2. — A decorrere dal 1.o settembre i mugnai non potranno produrre farina destinata alla panificazione se non al tasso di abburattamento sopraindicato, e dovranno conservare tale farina in locali separati da quelli in cui stanno in deposito la farina da pasta; i sacchi, oltre alla etichetta piombata, dovranno portare impressa, con timbro a caratteri grandi, l'indicazione «farina tipo unico», oppure «farina da pasta».

«Art. 3. — I mugnai dovranno consegnare la farina da pasta solo ai pastifici e a quei fornai che precedentemente già fabbricano paste e che siano autorizzati a continuare la fabbricazione con speciale licenza del Municipio; gli uni e gli altri dovranno tenere un registro di carico e scarico della farina da pasta che viene loro consegnata.

«Art. 4. — Col 10 settembre non è ammessa alcuna scorta di farina da panificazione presso i fornai, nè alcuna scorta di farina presso i pasticceri, in quanto le eventuali rimanenze possedute potranno essere cedute ai pastifici.

«Art. 5. — Dal 1.o al 10 settembre viene consentita la consumazione delle scorte di farina all'attuale grado di abburattamento che si trovino presso i fornai, avvertendo che non potendosi consentire, per disposizione ministeriale, che alcuni confezionino pane bianco ed altri pane di nuovo tipo, dovranno provvedere da loro stessi, o a mezzo della loro Associazione, alla cessione delle scorte esuberanti a quegli esercizi che ne siano privi o ne abbiano in misura scarsa. In difetto di un diretto accordo, dovrà intervenire l'Autorità municipale, ordinando eventualmente il censimento delle farine esistenti.

«Art. 6. — Per quanto concerne la biscotteria consentita dall'art. 8, è concesso il termine di un mese, a decorrere dal 1.o settembre, per lo smaltimento delle scorte esistenti, avvertendo che potrà adottarsi il sistema di cessione delle scorte da parte di esercenti che ne abbiano ad esuberanza ad altri che non ne abbiano che in scarsa misura.

«Art. 7. — I sindaci ed i podestà sono incaricati di fare subito le opportune comunicazioni agli interessati e di stabilire, d'accordo colla Commissione annonaria, il nuovo prezzo del pane, e di vigilare perchè il decreto-legge 15 agosto 1925, N. 1448, e le presenti istruzioni siano rigorosamente osservate, procedendo contro i contravventori.

«Art. 8. — Ad evitare la promiscuità di farina da pane con quella di altri cereali, è vietato ai fornai di confezionare e vendere nello stesso locale pasticceria, biscotteria o dolci di qualsiasi genere.

«Art. 9. — I mugnai di basso e alta macinazione non potranno produrre, anche per conto di privati, farina a tasso diverso dell'80 %.

«Art. 10. — E' permessa la fabbricazione dei grissini di forma grossa, da stabilirsi dall'Autorità comunale, la quale determinerà pure il prezzo di vendita, che dovrà essere pari a quello del pane».

La misura del ribasso

Per quanto riguarda la disposizione contenuta all'art. 7 di queste norme, cioè la determinazione da parte delle Autorità municipali del prezzo a cui dovrà essere venduto il pane, sappiamo che la Commissione Annonaria Comunale è stata convocata per oggi, appunto per determinarlo. Il nuovo prezzo di vendita sarà messo in relazione col nuovo prezzo della farina, già stabilito in lire 208 al quintale. Nella quindicina scorsa il prezzo della farina nuova di superiore ha oscillato da 244 a 246 lire al quintale. Sono dunque da 36 a 38 lire al quintale di diminuzione nel prezzo delle farine, eccettuate, beninteso, quelle non ingenti scorte che possono esistere presso ciascun fornaio.

E' perciò probabilissimo che la Commissione annonaria comunale stabilisca una corrispondente diminuzione nel prezzo di vendita del pane. Ciò senza contare che col tipo unico in forme di 200 grammi vi è chi assicura che vi sarà una resa di pane superiore a quella media considerata nel vigente «conto di panificazione». Sarebbero cioè stati fatti esperimenti, che avrebbero dato per risultato una resa di 120-121 chili di pane per ogni 100 chili di farina. I fornai però contestano tale cifra perchè secondo essi la resa si aggirerebbe invece sui 114-115 chili di pane.

E' la vecchia disputa che risorge ogni qualvolta c'è qualche modificazione nel regime del pane. I panettieri sostengono sempre che la resa è inferiore a quella che altri esperimentatori ottengono. La cittadinanza ha ormai perduto ogni interesse a questa annosa controversia.

Piuttosto, ciò che sta moltissimo a cuore dei cittadini, adesso, è che il nuovo pane confezionato a così alto tasso venga cotto bene. Ad ottenere questo scopo non saranno mai troppe e la diligenza dei fornai e la vigilanza delle autorità. Innegabilmente, ad un pubblico come il torinese di finissimo gusto e abituato ad un pane molto pregiato, il nuovo tipo richiede dei sacrifizi di palato e di stomaco. Ma passata la impressione sovverchiamente di ciò. Tutti, con rassegnato buon volere accetteranno il pane bigio senza troppe recriminazioni.

Ma tutti i consumatori hanno il diritto — ed il dovere — di esigere che il pane — già meno gradito per altre ragioni — sia, almeno, cotto alla perfezione di guisa che mediante la completa cottura siano attenuati sensibilmente gli inconvenienti derivanti dal minor grado di finezza delle farine impiegate. E qui si «parrà» l'efficacia del nostro Ufficio municipale d'igiene, al quale si rivolgono fidenti i consumatori per essere tutelati con equa ed inflessibile giustizia sia contro ogni imperizia di fabbricazione come contro ogni tentativo di indebiti lucri.

La vigilanza

Per le farine la sorveglianza naturalmente verrà esercitata ai molini: dall'Ufficio d'igiene per quelli in città, e dagli ufficiali sanitari locali — sotto la direzione del medico provinciale comm. prof. Sacchi — quelli situati nella Provincia. Per ciò che riguarda il pane al glutine per i diabetici sappiamo che la Commissione ha espresso il suo parere favorevole perchè si continui a produrlo, con le dovute garanzie. La Commissione ha pure autorizzato la fabbricazione dei grissini grossi (i cosidetti rubatà) mettendo però per condizione che vengano venduti allo stesso prezzo del pane. E su questo punto vedremo quale sarà l'opinione dei proprietari forno...

Una delle disposizioni adottate dalla Commissione è quella che fa divieto di fabbricare e vendere, nello stesso locale, pane e dolciumi. Lo scopo di questa proibizione è quello di prevenire ed impedire eventuali abusi. Si sa che i pasticceri, d'ora innanzi non potranno più adoperare farina di grano per confezionare dolciumi. Ora, come si può immaginare, questo non vuol dire che tutti i pasticceri debbano chiudere bottega. I ghiottoni si rassicurino...

Vuol dire semplicemente che per fabbricare pasticceria si dovranno usare altre farine. Vi sono dei cereali che vi si prestano ottimamente: fave, miglio, saggina e, anche, segala, possono essere benissimo impiegate a tale scopo, per non parlare che di sostanze genuine e perfettamente commestibili. La Commissione volle evitare che nello stesso forno si producesse pane e dolciumi, appunto in vista della varietà delle farine che i pasticceri possono adoperare e il cui uso è assolutamente vietato nella confezione del pane.

In conclusione: da domani avremo un pane alquanto più scuro perchè conterrà dal 5 all'8 % di crusca in più di quello a cui eravamo abituati. Esperti panificatori ci hanno assicurato che il pane all'80 % sarà ottimo, purchè venga ben cotto. L'adempimento di questa condizione è affidata alla coscienza dei proprietari forno. In difetto, dovrà pensarci l'Ufficio municipale d'igiene, senza vessazioni, ma senza debolezze o discontinuità d'azione, e noi riteniamo che così sarà. Ma ricordino i cittadini che la tutela dei loro interessi debbono esercitarla per primi loro stessi.

Un dono del Re ai veterani

Pochi giorni prima della sua morte la Regina Madre aveva disposto che i Pensionati di Torino, Venezia, Roma, Napoli, Firenze e la Casa dei Garibaldini a Caprera ricevessero il suo ritratto, ma per la morte quasi improvvisa la disposizione non ebbe esecuzione. S. M. il Re informato dal conte di Cossilla dell'estremo desiderio della Regina Madre, ha fatto pervenire all'Istituto di Propaganda Pro-Mutilati e Veterani di Torino otto magnifiche fotografie della compianta Sovrana e con delicato pensiero ha inviato i ritratti di S. M. il Re e di S. M. la Regina Elena con firma autografa. I ritratti Sovrani sono stati inviati ai sette Pensionati Veterani ed alla Casa di riposo delle Madri dei Caduti recentemente istituita a Rocca di Papa presso il rifugio De Farro, accolti con commossa gratitudine dai vecchi beneficati. Il sovrano compiacimento verso l'Istituto che tutela e beneficia i veterani di tutta Italia, si è ancora manifestato con l'accettazione del Principe Ereditario ad Alto Patrono in sostituzione della Regina Madre. La Regina Elena si è compiaciuta di donare al Pensionato Veterani di Roma la bandiera che presto sarà solennemente inaugurata.

Il viaggio della «Famija turineisa»

Il viaggio-crociera della *Famija turineisa* sarà compiuto il giorno 11 e il 19 settembre con partenza da Torino alle ore 12 e arrivo a Venezia alle 19,45. L'indomani visita alla meravigliosa città. Terzo giorno partenza alle 8,40 per Gorizia con arrivo alle 12,30. Visita alla zona di guerra, con escursioni automobilistiche e serata a Trieste. Quarto giorno visita alle famose grotte di Postumia, poi l'indomani alle 12 inizio della crociera sul *Palatino*, con arrivo a Pola alle 15,30 ed a Lussinpiccolo alle 20. Pranzo a bordo e pernottamento a Zara dove i gitanti arriveranno alle 24. Sesto giorno visita alla città, settimo e ottavo giorno viaggio da Zara a Venezia, donde i gitanti, dopo una colazione a bordo, potranno liberamente partire a seconda dei propri gusti.

Settembre

Quando mai, nel tempo è un mese delizioso, anche perchè vi s'inizia la vendemmia ed il caldo non opprime più chi non ha il refrigerio dei bagni e della montagna. Il giorno, ahimè!... si accorcia sensibilmente: un'ora e 30 minuti, poichè mentre domani il sole si leva alle 5,50 per tramontare alle 19,2', il 30 si leverà alle 6,25' e tramonterà alle 18,12'.

La Luna nuova l'avremo il 7 alle 6,45'; primo quarto il 15 alle 5,27'; luna piena il 21 alle 21,19'; ultimo quarto il 28 alle 18,18'.

Quanto ai pianeti principali, Venere, astro del mattino, nasce alle 4,15; Marte nasce alle 20,30'; Giove nasce verso le 17, passando al meridiano verso le 22, e si trova nella Costellazione del Capricorno; Saturno, poco osservabile, tramonta alle 20,30, sul crepuscolo della sera.

Visita di studenti americani

Sono giunti ieri sera gli studenti americani di architettura della Università di Washington, guidati dal prof. Paolo Valenti, il quale si è proposto di condurre annualmente in Italia gruppi di studenti-architetti che dovranno completare con visite pratiche la preparazione tecnica che riceveranno dai maestri insegnanti, perchè si spera che essi potranno compiere gli studi in nuclei ben affiatati, nelle R. Scuole superiori italiane di architettura. Agli studenti sono state offerte speciali facilitazioni di viaggio da tutte le autorità statali e comunali nella loro visita durata quasi due mesi, da Napoli a Taormina, da Venezia a Torino.

Alla stazione erano a riceverli il generale Donato Etna, Commissario della città, il prof. arch. Mario Ceradini, presidente della R. Accademia Albertina delle Belle Arti e varie altre personalità. Oggi gli studenti visiteranno la città; alle 17 sarà loro offerto un ricevimento alla Accademia Albertina e alle 20 un pranzo nel Borgo Medioevale.

Lascia cadere la sua bimba in una cisterna

Da Rivoli giunge notizia di un pietosissimo caso avvenuto in una frazione del paese, e precisamente al Bastione. In una casa di campagna abitava certa Caterina Sardo in Tinivella, di 22 anni, la quale da qualche tempo aveva dato segni evidenti di squilibrio mentale, ma poichè la forma del male era tranquilla e non provocava, comunque, ragione di allarme per i parenti, la povera donna non fu rinchiusa in una casa di salute e continuò a vivere con i famigliari, anche perchè essa era madre di una piccina di soli sette mesi, la quale aveva bisogno del latte materno.

Ieri verso le 15 la Tinivella, trovandosi nel cortile della casa con in braccio la bambina si è avvicinata alla bocca di una cisterna scoperta. La povera demente si è chinata sull'apertura senza pensare a quanto faceva. Il suo cervello sconvolto non poteva più avvertire certe semplici precauzioni che il caso le doveva suggerire. Essa infatti, quasi senza comprendere il suo gesto, lasciò cadere la sventurata bambina nella bocca della cisterna. I famigliari si accorsero troppo tardi di quanto era avvenuto, ed ogni speranza di salvare la povera creaturina era ormai vana.

I carabinieri della stazione locale vennero tosto informati e si procedette all'arresto della Tinivella. Il suo stato venne esaminato da un medico che potè accertarne la completa incoscienza, scagionandola in tal modo da maggiori responsabilità. Nella serata l'infelice è stata trasportata al Manicomio dove è sotto stretta sorveglianza. Il fatto ha suscitato profonda impressione nel paese.

Camion contro un muro

Ieri mattina verso le 11, il camion della ditta Gondrand N. 63-10263 al quale era attaccato un rimorchio carico di balle di cotone, transitava per corso Tassoni, condotto dallo chauffeur Vincenzo Caramino di anni 30 di Grugliasco, quando, giunto nei pressi del ponte sulla Dora si rompeva il perno di agganciamento del rimorchio stesso. Il pesante veicolo ormai senza direzione compiva, sbandando paurosamente, circa 25 metri andando poi a sbattere violentemente contro il muro di cinta di uno stabile di proprietà del signor Feroglio Michele. Nell'urto, il rimorchio abbatteva il cancello e tre metri di muro. Per fortuna non avvennero disgrazie alle persone.

La sbornia

Il mendicante Giuseppe Boravicchi d'anni 62, senza fissa dimora, dopo aver... collezionato diversi e svariati litri di vino, si concedeva il piacere di una breve passeggiata scegliendo come meta, per i suoi incerti passi la piazza Giulio. Ma il Boravicchi troppo aveva fidato della forza delle sue gambe, e fatti pochi passi cadeva pesantemente a terra bocconi. Soccorso da alcuni passanti, il Boravicchi veniva in seguito trasportato da una lettiga della Croce Verde all'ospedale Mauriziano dove quei sanitari lo medicavano della frattura dell'osso nasale, giudicandolo guaribile in venti giorni.

L'assassinio della «Riain»

Un ricorso alla Cassazione

Gennaro Rubino, l'ex-cancelliere che si trovò implicato nella tragedia della «Riain», ha presentato, col patrocinio degli avvocati Magliola e Bardessono, ricorso in Cassazione contro la sentenza della Sezione d'Accusa che lo assolveva per insufficienza di prove dall'imputazione di favoreggiamento, riservandosi di addurre i motivi nel termine prescritto dalla procedura.

Borseggiato in tram

Il muratore Mario Gola, di 32 anni, abitante in via Boucheron 6, ritornava sabato sera verso le 20 da Mirafiori, sopra un tram della linea n. 11, con la paga della quindicina in tasca. Nel portafoglio aveva infatti circa 300 lire. Un malandrino, un abile borsaiuolo, che forse subodorava di fare un buon colpo, si è destramente impadronito della somma. Il povero derubato non si è accorto che tardi della disavventura, quando altro non poteva fare che denunziare il borseggio in Questura.

NOTE SPICCIOLE

Gita al Lago d'Orta. — A cura della Pro-Arte e Cultura viene organizzata per domenica 6 settembre, una gita istruttiva al Lago d'Orta, visita al Sacro Monte, alla Basilica di S. Giulio e gita sul lago. Le iscrizioni e adesioni si ricevono alla sede sino a venerdì 4 settembre, via Mazzini, 40.

Unione ufficiali in congedo. — La commemorazione della battaglia di Torino, che avrebbe dovuto aver luogo il 5 settembre, a Superga, è stata rimandata ad epoca da destinarsi.

Gruppo combattentistico sindacale. — In una recente adunanza, alla sede della Federazione sindacale del Gruppo combattentistico sindacale dipendenti dal Ministero della Guerra, venne nominata una Commissione, che dovrà in breve presentare un apposito Memoriale.

Associazione reduci di Francia. — Riunione del Consiglio questa sera, martedì, alle 21,30, per urgenti, importanti deliberazioni.

Una catena d'oro smarrita, con due medaglie, una d'oro e l'altra di bronzo, e una chiavetta, ha smarrito il collega Emilio Zanzi, nel tratto da piazza San Carlo alla chiesa di S. Francesco da Paola. Egli sarebbe grato a chi, avendo trovato il pezzo di catena coi relativi ciondoli, volesse consegnarlo in Municipio, oppure al Sindacato dei giornalisti, in via Carlo Alberto, 11.

Un portafoglio contenente trenta lire ed un documento importante, fu smarrito da Pietro Boltasso, abitante in via Cottolengo, N. 7, che si raccomanda a chi l'avesse trovato.

I Divertimenti

RODOLFO VALENTINO

il celebre attore, la cui morte immatura, avvenuta alcuni giorni fa, ha messo in subbuglio New York, riapparirà da

domani al Salone Ghersi

in uno dei suoi più ammirati capolavori, nella drammatica film

«Sangue ed Arena»

Il pubblico del Ghersi rivedrà volentieri questo artista impeccabile, comunicativo, intelligente, che era una delle glorie della cinematografia americana, pur essendo di origine italiana.

Oggi ultimo di *Il cammino delle stelle*, protagonista Linda Pini.

Stato Civile di Torino

30 Agosto 1925

NASCITE: 12 cioè, maschi 3, femmine 9.

MATRIMONI: Assom Candido con Cimalando Paolina — Arrighini Luigi con Schiavino Alessandra — Gallinotti Alberto con Rinaudo Giovanna — Testore Nestore con Prato Teodora.

MORTI: Calosso Anna vedova Giuliano, d'anni 71, di Alba, casalinga, via Cernaia, 27 — Coggiola Maria in Brenner, id. 21, di Torino, casalinga, via Cernaia, 2 — Molino Maria vedova Molino, id. 40, di Mondi d'Alba, casalinga — Rosa Teresa vedova Gaudano, id. 57, di Chieri, possidente — Rocca Francesco fu Pietro, id. 60, di Torino, fonditore.

Più 10 minori di anni sei. Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc., 6.

Il miglior dentifricio del mondo

"PICCOLI AVVISI,,

Le offerte indirizzate a numeri di casette presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CALDAIE Cornovaglia mq. 70 e 40, atmosfere 7, Babcok mq. 41 atmosfere 9 vende Mesaniue, via Nizza, 101, Torino.

CAMBIERESI automobile Diatto sulla prova con legname stagionato. Via Pinelli, 3. 79036

FAMIGLIE. Se volete acquistare cucine economiche a buon prezzo rivolgetevi Monginevro, 16, Sanmartino. 74883

LIQUIDANSI tubi nervati per termosifoni uso industriale, essiccatoio, ecc., macchine ricambo, tavoli laboratorio, mobili ufficio, orologio controllo operai, cassaforte, ecc. Via Beilfiore, 36.

OCCASIONE montacarico a mano, porte vetri, macchina bottoniere, cucire, automobile 501 4.a serie, Bottoni motore, macchina taglio. Saluzzo, 32.

OCCASIONE vendesi macchina rotativa piana Duplex, tipo [illegible] della nota Casa Buhler, per stampa a carta co[illegible], senza stereotipia, a due, quattro, sei ed otto pagine, formato del foglio 60x85 (la misura di 85 può essere ridotta), produzione circa 5000 giornali all'ora, munita di piegatrice, forme per rulli, telai, tutti gli accessori di uso; forza motrice richiesta circa HP 12 a 15. La macchina si vende nello stato in cui si trova, ch'è di perfetto funzionamento. Per informazioni e trattative rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Torino. 010

TORNI paralleli fresatrici grande stock macchine usate. Lipoli, via Nizza 31. 57514

VENDESI materiale refrattario, ferramenta, tavolame abete stagionato. Stabilimento Vetro, via Rosmini. 24000

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIMA premiere cercasi per dirigere primaria sartoria donna Tripoli, capace accuditante vasta clientela, confezione accurata, buona retribuzione. Scrivere molto dettagliato casella postale 126, Tripoli. 94703

ABILISSIMO personale sviluppo, stampa, ritocco, assume importante laboratorio fotografico. Esigonsi primarie referenze. Scrivere avviso 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94817

A Stabilimento primario comune di Roma occorrono tre fuochisti abilissimi condotta caldaie tipo Babcok con griglie automatiche trasporto meccanico del carbone. Richiedesi però personale di tutta fiducia. Buone condizioni, eventualmente alloggio. Scrivere con pretese di stipendio, indicazioni posti occupati, alla casella 192 Z, Unione Pubblicità, Roma.

CASA editoriale Annuario Generale Industriale Sportivo ricerca produttori pubblicità avente clientela industrie commercio automotociclo. Scrivere con referenze Azienda Editoriale Sportiva, Piazza Borromeo, 5, Milano. 3608

CASA spedizioni cerca personale pratico trasporti internazionali. Indicare età, studi, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere avviso [illegible] C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94803

CERCANSI abili scultori stuccatori intagliatori. Stabilimento Stefenino, via Pinelli, 2. 79035

CERCANSI provvisoriamente ragazze per lavori campionari. Piazza Gran Madre di Dio, 14.

CERCASI ragazzo appendista ufficio commissioni, centocinquanta mensili. Mobilificio Livorno 21.

CERCASI ragazzo per commissioni in bicicletta, L. 40 settimanali o pensionato a L. 40. Scrivere Avviso 143 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI [illegible] presenza per negozio, piccole mansioni ufficio, oltre ragazzo fattorino. Lux, Francesco Assisi, 78 bis. 24931

CERCO aiutante apprendista. Premiata sartoria Pellissier, C. Regina 28. 79061

DIRETTORE di apparato capace, lunga pratica articoli cardati paleini, velours, cercasi da Lanificio importante in Biella. Ottimo trattamento. Scrivere: C. 241, Oliva, Biella.

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

L'Eutrofina nella terapia infantile non mi perito di dichiararla il migliore dei ricostituenti.

Dott. Cav. PIETRO MANTELLO
Casale Monferrato.

EUTROFINA

guarisce i bimbi anemici, esauriti, ammalati: li rende anche belli. Lo sviluppo razionale che essa provoca, favorisce infatti la perfetta modellatura delle forme che, dopo breve cura, si compongono in graziosa armonia.

Istituto Neoterapico Italiano - Bologna
Gr. Uff. RAFFAELE TOSCHI e C.

IL PROTON FORTIFICA

Colla forza, esso procura appetito, buona digestione, sonno regolare

Che cosa è il Proton

E' un liquido gradevole, i cui componenti principali sono: Ferro, Jodio e Glicerofosfato di sodio.

Perchè il Proton fa bene

Per l'azione dei suoi componenti.

Il **FERRO** aumenta il numero dei globuli rossi del sangue, ed il quantitativo di sostanza colorante in essi contenuta. Perciò, esso apporta dei benefici risultati nei casi in cui si verifichi deficienza di globuli rossi e di sostanza colorante.

Queste deficienze fanno sì che le più svariate parti dell'organismo vengano ad ammalarsi, mentre, ottenuta una normale composizione del sangue, l'organismo intiero ritorna ad essere sano.

Il **JODIO** esercita una notevole azione disintossicante generale.

Il **GLICEROFOSFATO DI SODIO** è un preparato di fosforo assimilabile. Questa assimilabilità permette di fornire all'organismo uno dei suoi più importanti elementi costitutivi e di ricostituire il sistema nervoso, i muscoli, il sangue, le ossa.

In quali casi torna efficace il Proton

In tutti i casi di deperimento o di malattia ove il sangue abbia composizione deficiente, ove il sistema nervoso sia depresso, ove occorra una disintossicazione dell'organismo.

Questi casi sono:

La **clorosi** (anemia) che si manifesta così frequentemente nelle giovani e nelle donne con debolezza generale, melanconia, irritabilità, palpitazioni, affanno, nevralgie, irregolarità e disturbi mensili.

Le **anemie** dipendenti da malattie sofferte in precedenza, e da malattie croniche quali la tubercolosi, la malaria, la nefrite.

La **debolezza generale dei bambini** (anemia, sviluppo muscolare ritardato e deficiente, linfatismo).

La **nevrastenia** colle sue manifestazioni: spossatezza, dispepsia, nevralgie, insonnia.

Gli **esaurimenti nervosi** prodotti da strapazzi o da eccessivo lavoro.

Gli stati di **denutrizione** dell'organismo.

Lo **sviluppo** eccessivo in altezza degli adolescenti.

Quali sono gli effetti del Proton

La somministrazione del Proton produce ordinariamente i seguenti effetti:

Senso di benessere generale.
Maggiore forza muscolare e resistenza alla fatica.
Maggiore vivacità e chiarezza mentale.
Marcato aumento di appetito, facile digestione.
Scomparsa del senso di pesantezza dopo i pasti.
Bel colorito del viso.
Scomparsa dei disturbi nervosi (insonnia, nevralgie, palpitazione di cuore, facile eccitabilità, oppressione al capo, senso di vuoto nella testa).
Aumento di peso del corpo.

Conseguentemente al miglioramento fisico si ottiene un miglioramento psichico. Questo si manifesta con la scomparsa o con l'attenuazione dei disturbi psichici inerenti alla debolezza, quali la melanconia, la facile tendenza al pianto, la svogliatezza, la smemoratezza, ecc.

Prove dell'efficacia del Proton

1. La sua **composizione chimica**, che qualunque chimico può controllare, e della quale qualunque medico può spiegarVi l'efficacia.

2. I numerosissimi **certificati** di guarigione e le lettere di ringraziamento che teniamo nel nostro Archivio, visibili a chiunque.

3. Il suo **enorme smercio** in Italia e all'Estero, comprovato dai certificati attestanti le somme pagate pei bolli-tassa, e dalle bollette di esportazione.

Voi pure, se soffrite di una delle malattie più sopra elencate, potete pervenire a godere la salute ed il benessere che ottennero quanti si curarono col Proton, per le stesse malattie.

Più presto Vi curerete, più facile sarà la Vostra guarigione.

Piuttosto che aspettare a curarVi quando la Vostra indisposizione sia aggravata o complicata, curateVi ora.

Troverete il Proton in qualunque farmacia d'Italia e nelle più importanti dell'Estero. Se, per caso, non lo trovaste, favorite scriverci, e noi Vi forniremo direttamente.

Gratis: Campione di Proton e l'opuscolo «La Cura della Debolezza Generale».

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA
PINEROLO

Gratuitamente, il nostro illustre Consulente Sanitario Vi risponderà circa gli schiarimenti che Voi gli richiederete per iscritto.